



**HAL**  
open science

## “ Credo sit Papias integer ” : la ricezione del Liber glossarum in Italia presso gli Umanisti

Giliola Barbero

### ► To cite this version:

Giliola Barbero. “ Credo sit Papias integer ” : la ricezione del Liber glossarum in Italia presso gli Umanisti. *Dossiers d'HEL*, 2016, *Le Liber glossarum (s. VII-VIII) : Composition, sources, réception*, 10, pp.321-356. hal-01473157

**HAL Id: hal-01473157**

**<https://hal.science/hal-01473157>**

Submitted on 21 Feb 2017

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

## « Credo sit Papias integer » :

### la ricezione del *Liber glossarum* in Italia presso gli Umanisti

GILIOLA BARBERO

<i>Résumé</i> La communication couvre l'histoire de la tradition italienne du <i>Liber glossarum</i> , en commençant par le plus ancien manuscrit écrit dans la zone de Milan, l'Ambrosiano B 36 inf. datant du IX siècle, jusqu'au manuscrit le plus récent, le Vat. Lat. 1461-1462, écrit et décoré en Toscane, et plus tard acquis par le pape Sixte IV en 1477. Les manuscrits et les fragments étudiés sont placés en relation entre eux et avec les deux familles textuelles de l'encyclopédie, $\varphi$ et $\gamma$ ; de plus quelques informations sont ajoutées sur la tradition indirecte, en particulier sur les <i>excerpta</i> utilisés par Domenico di Bandino, Coluccio et Sozomeno de Pistoia.	<i>Abstract</i> The contribution covers the history of the Italian transmission of the <i>Liber glossarum</i> , from the oldest manuscript produced in the Milan area, the Ambrosiano B 36 inf. dating back to the IX century, to the Vat. Lat. 1461-1462 written and decorated in Tuscany, and later acquired by Pope Sixtus IV in 1477. The manuscripts and the fragments studied are placed in connection with the two textual families of the encyclopedia, $\varphi$ and $\gamma$ , and some information is considered on the indirect tradition, particularly on the <i>excerpta</i> used by Domenico di Bandino, Coluccio Salutati and Sozomeno da Pistoia.
<i>Mots-clefs</i> : <i>Liber glossarum</i> ; Francesco Della Croce ; Ciriaco d'Ancona ; Coluccio Salutati ; Sozomeno da Pistoia ; Zenone Zenoni ; bibliothèques de chapitres ; Biblioteca Apostolica Vaticana ; lexicographie médiévale	<i>Keywords</i> : <i>Liber glossarum</i> ; Francesco Della Croce ; Ciriaco d'Ancona ; Coluccio Salutati ; Sozomeno da Pistoia ; Zenone Zenoni ; Chapters' libraries ; Biblioteca Apostolica Vaticana ; medieval lexicography

#### 1. Milano, la Lombardia e la pianura Padana

Nella prima metà del sec. IX a Milano, o molto vicino a Milano, fu copiato l'attuale ms. Ambrosiano B 36 inf. (A), un codice fondamentale per la diffusione del *Liber glossarum* in Italia, confezionato nel secondo quarto del sec. IX<sup>1</sup>. In quello stesso giro di anni l'arcivescovo franco Angilberto II (ca. 824-859), guidando la città lombarda, avviò la costruzione della basilica iemiale di Santa Maria Maggiore, fece installare in Sant'Ambrogio l'altare d'oro, e accolse nella propria diocesi i monaci riformatori Ildemaro di Corbie e Leutgario, entrambi francesi<sup>2</sup>. Nel contesto della trasmissione del *Liber glossarum* il codice Ambrosiano è sempre stato messo in relazione – per motivi testuali – con il ms. Vaticano Pal. lat. 1773 (L), datato da Bernhard Bischoff alla prima metà del sec. IX e giudicato dallo stesso studioso originario della Francia del sud<sup>3</sup>. Il legame tra il ms. Ambrosiano B 36 inf. ed L si innesta all'interno di una tradizione che – come teorizzarono Gustav Loewe e Georg Goetz e come confermano le collazioni eseguite nel contesto del progetto ERC<sup>4</sup> –

<sup>1</sup> Qui e di seguito per i codici citati segnalo solo alcuni fondamentali riferimenti bibliografici, senza pretesa di essere esaustiva, e rinvio al sito Web del progetto per una più precisa documentazione sia su di essi sia sulle diverse problematiche legate al *Liber glossarum*. Del ms. Ambrosiano hanno scritto: Goetz 1893, p. 230 e *passim*; Sabbadini 1903, pp. 381, 383; Magistretti 1909, pp. 312-313; Mountford 1923, p. 383; Goetz 1894, p. XXIV, p. XXIII; *Liber glossarum* 1926, p. 10; Paredi 1961, p. 82; Tirelli 1963, pp. 597-601; Ferrari 1972, pp. 46-53; Belloni –Ferrari 1974, pp. XXIII, LXVII, 139 e *Addenda* ; Ferrari 1975, p. 309; Ferrari 1979, pp. 277-278; Pedralli 2002, pp. 236, 299, 307, 323, 468; Bischoff 2004, pp. 150-151; Pirovano 2014, pp. 29-40; Venuti 2014, pp. 15-28.

<sup>2</sup> Su Angilberto in breve Bertolini 1961.

<sup>3</sup> Goetz 1893, p. 228; Bischoff 1989, pp. 60, 130-131; Bischoff 2014, p. 421.

<sup>4</sup> Loewe 1876, p. 228; Goetz 1893, pp. 242-244; Bishop 1978; Grondeux 2015, pp. 5-10.

presenta costantemente tre macroscopiche perturbazioni nell'ordine alfabetico dei lemmi, una alla lettera B, una alla C e una alla M, spostamenti che testimonierebbero l'esistenza di un archetipo:

- dopo BE 148 Benonim: (3) BO 28 Boetia et Thebea – BU 21 Bucinam et tubam (2) BI 79 Bigentes – BO 27 Boetia, (1) BE 149 Berbena – BI 78 Bigenerum, BU 22 Bucinum;
- dopo CA 235 Calipso: (3) CA 236 Canticum canticorum – CA 401 Capulus, (2) CA 402 Candentes – CA 489 Canticum, (1) CA 490 Callis – CA 621 Candentem, CA 622 Capuli;
- dopo MI 227 Miserabilis et miserandus: (3) MU 104 Multat – MU 201 Munia, (2) MO 7 Moderat – MU 103 Multationem et poenam et supplicium, (1) MI 228 Miseranda – MO 6 Moab, MU 202 Munia.

In questo contesto A ed L si distinguono da altre due copie antiche della fine del sec. VIII, entrambe in scrittura *ab* di Corbie (Par. lat. 11529 e 11530 e Cambrai, Bibliothèque Municipale, 593, rispettivamente P e C), che condividono un certo numero di errori, i quali risultano spesso generati dall'impossibilità di comprendere un testo già corrotto. Il primo a definire l'esistenza di due famiglie, ora denominate  $\varphi$  (con a capo P e C) e  $\gamma$  (con a capo L), fu Georg Goetz. Egli elencò alcuni errori distintivi, purtroppo assai pochi, ma che ancora oggi rappresentano un punto di riferimento, almeno indicativo. Pur consapevole della limitatezza di questa indagine, nell'analisi dei codici italiani sono stati presi come termine di confronto alcuni di questi luoghi critici, di cui ho elencato le collazioni nell'Appendice 1, verificando che in quei luoghi tali codici si comportano piuttosto regolarmente come L, oppure presentano tracce di contaminazione<sup>5</sup>. Per esempio le tre glosse EN 105 *Enoforum*, EN 106 *Enominatus*, EN 107 *Enos*, sono presenti in L e A, mentre in P subito dopo il primo lemma *Enoforum*, sono state lasciate diverse righe bianche (evidentemente perché l'antigrafo risultava di lettura incerta) ed è stata poi ricopiata la parte finale della glossa EN 107 *Enos*. Anche nella glossa EN 139, che si riferisce ad *Aen.* 6, 781 («En huius, nate, auspiciis illa incluta Roma»), in P è lasciato in sospenso il lemma virgiliano che negli altri manoscritti è sempre citato in forma scorretta; e nella glossa DE 112, probabilmente dedicata a spiegare l'occorrenza di *Decios* in *Aen.* 6, 824, in P viene tralasciato il passo problematico che si legge in L («patera terram nati quo uello») e che in seguito in diversi manoscritti ha dato esiti sempre scorretti<sup>6</sup>. In un altro caso invece una glossa aggiunta sui margini in P (BA 139 *Barbaristomos*) non compare né in L né in A, anche se in altri manoscritti della famiglia  $\gamma$  si trova integrata nel mezzo della glossa BA 138 *Barbarismus*, come vedremo qui di seguito.

In ogni caso, accettata la parentela del ms. Ambrosiano B 36 inf. (A) con L, nel 1972 Mirella Ferrari scrisse che l'antigrafo del ms. Ambrosiano potrebbe essere sceso dalla bassa Renania, attraverso le vie alpine svizzere e - comunque sia giunto in Lombardia quello che sembra essere il capostipite di gran parte della tradizione italiana – risulta un'evidenza ineluttabile che i testimoni sopravvissuti più antichi del *Liber glossarum* siano stati scritti fuori d'Italia<sup>7</sup>. Questo è certamente un dato importante nella storia dell'enciclopedia, anche se ciò non comporta necessariamente che l'origine del testo sia da localizzare oltralpe e nemmeno che l'opera sia stata composta nel nord della Francia, come si è pensato in passato. L'origine del testo, che attualmente resta ancora nascosta nelle retrovie della trasmissione che conosciamo, può solo essere valutata in base alle fonti del materiale enciclopedico, fonti che – data l'assenza di qualsiasi appiglio storico documentario – costituiscono l'unica risorsa disponibile per descrivere le competenze di coloro che composero il *Liber glossarum* e quindi l'ambiente in cui l'enciclopedia fu ideata e realizzata; e forse anche la patina linguistica – se così possiamo chiamare l'ammasso di errori e varianti assai lontani sia dalla

<sup>5</sup> Goetz 1893, pp. 235-236; ringrazio Marina Giani (Giani 2016) per avermi mostrato in anteprima la sua tesi di dottorato, nella quale si legge una discussione di fondamentale importanza sullo *status quaestionis* relativo alle famiglie individuate da Georg Goetz e poi discusse da Anne Grondeux nel corso del progetto ERC e in cui si trovano nuovi e utili spunti di discussione.

<sup>6</sup> Goetz 1893, pp. 235-236 restituisce «pater Samnitico bello»

<sup>7</sup> Ferrari 1972, pp. 49-52.

classicità sia dal latino medievale letterario, presenti sia in L sia in P – sembra essere eloquente: chi compose l'opera accolse dalle fonti passi gravemente sgrammaticati e confusi e poi chi scrisse a mano le prime copie dell'enciclopedia o eventualmente chi sovrintese alla loro copiatura non ne migliorò la veste linguistica, se non in casi specifici, come se non fossero stati abbastanza famigliari con la lingua latina scritta<sup>8</sup>. Così come chi compose le glosse illustrate da Silvia Gorla, nel leggere Virgilio non comprendeva bene il testo del poeta classico, a tal punto da farci sospettare che un'età media 'buia' sia esistita anche per l'*Eneide*, soprattutto per le favole che questa raccontava e per i personaggi in essa illustrati<sup>9</sup>.

L'attuale ms. Ambrosiano B 36 inf., dopo essere passato per la Biblioteca della Fabbrica del Duomo di Milano (l'ente che sovrintende la costruzione e il mantenimento della cattedrale), forse da Santa Tecla (la *Basilica maior*) e/o da San Gottardo in Arengo (una piccola chiesa che si trova a pochi metri dal Duomo), nel corso del sec. XV, secondo l'*Inventario dei libri custoditi presso la sagrestia della Cattedrale* databile tra il 1443 e il 1464, era conservato nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano (la biblioteca dei sacerdoti che si dedicano alle attività liturgiche e pastorali dipendenti dalla sede arcivescovile)<sup>10</sup>.

In una lettera probabilmente databile al 1430 Antonio Cremona, un diplomatico lombardo di ambito visconteo, scrivendo al Panormita disse di avere presso di sé «librum illum vocabulorum» che egli aveva chiesto a un assistente dell'arcivescovo di Milano Bartolomeo Capra, e Remigio Sabbadini ipotizzò che quel volume fosse l'attuale Ambrosiano B 36 inf.<sup>11</sup>.

Più tardi, mentre si trovava alla biblioteca della Cattedrale, il codice fu fatto rilegare da Francesco della Croce (1391-1479), collaboratore e bibliotecario dell'arcivescovo Francesco Pizolpasso, un sacerdote che si dedicò al rinnovamento culturale del clero milanese e allo studio della liturgia. Ben diverso dai contemporanei Umanisti toscani, egli compose un commento agli *Inni* di sant'Ambrogio e disseminò numerosi codici di opere del patrono della città conservati all'archivio della Basilica di Sant'Ambrogio con postille di argomento religioso e teologico<sup>12</sup>. Anche nel *Liber glossarum* ms. Ambrosiano B 36 inf. egli lasciò traccia dei propri interessi, scrivendo di fianco alla voce *Antiphonas* al f. 21v

Nota de beatissimo Ambrosio

proprio nel punto in cui viene affermato che fu lui, sant'Ambrogio, che tra i latini usò per primo le antifone «Antiphonas Greci primi composuerunt, duobus choris alternatim concinentibus quasi duo seraphin duoque testamenta inuicem sibi conclamantia. Apud Latinos autem primus beatissimus Ambrosius antiphonas instituit, Grecorum exemplum imitatus...». Tale glossa è tratta dal *De ecclesiasticis officiis* di Isidoro, un trattato che non compare nell'inventario della biblioteca del Capitolo, e di cui il *Liber glossarum* costituiva dunque un testimone importante<sup>13</sup>. Nel ms. Ambrosiano B 36 inf. si trova poi anche una seconda nota di mano di Francesco della Croce di fianco alle due glosse «MI 85 Mincius amnis Galliae Mantuam praeterfluens» e «MI 86 Mincius amnis Mantua profluens, ingens, flexuosus» al f. 198v:

Nota ergo Mantua est Galia

<sup>8</sup> Grondeux – Cinato 2014, pp. 11-12 ipotizzano che il testo del *Liber glossarum* fu migliorato mano a mano che venne copiato, in particolare nei due manoscritti Tours, Bibliothèque municipale, 850 (sec. IX *ex.*) e Vendôme, Bibliothèque municipale, 113 e 113bis (sec. XI *in.*).

<sup>9</sup> Oltre all'articolo pubblicato in questo stesso volume, si veda Gorla 2015/2016.

<sup>10</sup> L'*Inventario dei libri custoditi presso la sagrestia della Cattedrale*, che descrive il lascito dell'arcivescovo Pizolpasso alla Biblioteca del Capitolo Metropolitano è pubblicato in Pedralli 2002, pp. 305-324; ha discusso recentemente le problematiche legate alla provenienza del ms. B 36 inf. Venuti 2014, pp. 25-27.

<sup>11</sup> Sabbadini 1905 (1996), p. 103; Gualdo Rosa 1984.

<sup>12</sup> Ferrari 1981, pp. 182-184, 199-201.

<sup>13</sup> Pedralli 2002, pp. 305-324; sull'inventario della Biblioteca del Capitolo metropolitano, composto dallo stesso della Croce tra il 1443 e il 1446, si torna immediatamente qui di seguito.

una glossa che sottolinea l'appartenenza della cittadina dei Gonzaga alla sfera padana. Ma un'altra e forse più interessante osservazione di Francesco Della Croce si trova nell'*Inventario dei libri custoditi presso la sagrestia della Cattedrale*, già citato<sup>14</sup>. Alla fine della lista dei libri appartenuti a Francesco Pizzolpasso furono aggiunti alcuni volumi che si trovavano nello stesso locale, ma che non erano appartenuti all'arcivescovo e tra di essi è elencato il *Liber glossarum*:

Volumen unum magnum vocabulorum in littera antiqua; non habet principium, nec est de libris bone memorie domini Archiepiscopi Francisci, sed habitum ex libraria fabrice, per me ornatum et clausum seraturis.

e poi in margine

Credo sit Papias integer.

Francesco Della Croce a metà del sec. XV aveva dunque intuito ciò che fu patrimonio culturale comune di molti Umanisti e che Violetta De Angelis ha ben dimostrato nei suoi studi, ossia che l'*Elementarium doctrine rudimentum* di Papias, il lessico prodotto in area italiana a metà del sec. XI, trae la maggior parte dei propri lemmi e delle proprie glosse dal *Liber glossarum*<sup>15</sup>.

Nello stesso giro di anni un legame di dipendenza tra Papias e il *Liber glossarum* venne colto anche dai possessori del testimone dell'enciclopedia oggi conservato alla Biblioteca Capitolare di Monza con segnatura ms. h-9/164 (CCXXIX) (M), un codice scritto in area milanese nell'ultimo quarto del sec. IX, che sempre Mirella Ferrari asserì derivare da un centro scrittorio molto vicino a quello che produsse A (se non dallo stesso) ed esserne stato *descriptus*<sup>16</sup>. All'inizio di questo codice – a metà del sec. XV – fu aggiunto un bifoglio con la lettera di introduzione all'*Elementarium* di Papias. La scrittura dell'epistola imita la scrittura carolina dell'enciclopedia e la *mise-en-page*, impostata su tre colonne, riproduce quella del codice antico:

- la c. 1r con la lettera di Papias misura mm 455 x 355 = 25 [365] 65 x 20 [85] 10 [83] 10 [80] 67 e presenta 54 righe di scrittura, scrittura sotto la prima linea, rigatura a colore, verticale a piombo orizzontale a inchiostro (Tav. 1);
- la c. 10r misura mm 460 x 365 = 35 [385] 40 x 15 [85] 15 [85] 15 [85] 65 e presenta 50 righe di scrittura e scrittura sopra la prima linea (Tav. 2).

Il bifoglio iniziale costituisce dunque un tentativo d'imitazione dell'antico modellata su una scrittura del sec. IX e non, come spesso sembra essere avvenuto in Toscana, su esemplari in carolina tarda dei secoli successivi.

Il testimone monzese del *Liber glossarum* nella prima metà del sec. XV venne visto da Ciriaco D'Ancona, probabilmente nel novembre del 1442, durante uno dei suoi viaggi dettati da interessi antiquari<sup>17</sup>. Ciriaco d'Ancona trasse dall'enciclopedia degli appunti frammentari («Fragmentum vocabulorum vetusti in Mogontia libri»), contenuti originariamente in un manoscritto autografo che ora è considerato disperso, ma che nel 1763 – prima della scomparsa – vennero pubblicati in un'edizione a stampa. Il *Fragmentum* comprende circa 70 voci del *Liber glossarum*, tutte voci di tipo lessicale che prendono in considerazione termini piuttosto rari<sup>18</sup>. La maggior parte di queste voci presenta in verità delle varianti rispetto al *Liber glossarum*, per es.

<sup>14</sup> Magistretti 1909, pp. 285-362, p. 312; Ferrari 1981, pp. 202-203; Pedralli 2002, pp. 305-324.

<sup>15</sup> De Angelis 1997B, pp. 14-15, 21, 22, 25, 29; De Angelis 1997A pp. 35-37, 39-68, 71; Bognini 2012; aveva esplicitamente definito il legame di derivazione tra Papias e il *Liber glossarum* Loewe 1876, p. 229.

<sup>16</sup> Frisi 1794, n° CCXXIX; Goetz 1923, pp. 174-175 (cita il ms. di Monza 229 come testimone di Papias); Cazzaniga 1953, pp. 315-347; Dalmonte 1969, p. XII; De Angelis 1970-1971, pp. 100-101; Ferrari 1972, pp. 46-53 (da rettificare la datazione; alle pp. 46-49 l'analisi del rapporto di dipendenza di M da A); Cremascoli 1969, pp. 46-47; Belloni –Ferrari 1974, pp. 138-140; Bischoff 2004, p. 215.

<sup>17</sup> Traggo la cronologia del viaggio in Lombardia e a Monza da Colin 1981, pp. 481, 576.

<sup>18</sup> *Commentariorum Cyriaci Anconitani* 1763, pp. 1-2; leggo che il ms. autografo sarebbe andato disperso in Bodnar 1998, p. 60.

	L (o P) <sup>19</sup>	Ciriaco d'Ancona (1763)
AB 205	Ablegatus condemnatus (P, <i>def.</i> L)	Ablegavus condemnatus.
BA 206	Batioca pater argenti ad sacrificandum (L)	Batioca patera argentea ad sacra.
CR 297	Crustae tabule sunt marmoris; unde et marmorati parietes crustati dicuntur. Qui autem marmora secandi in crustas excogitaberit non constat. Fiunt autem arena et ferro serraque in praetenui linea premente arenas tractuque ipsa secante, sed crassior arena plus eridet marmoris; nam tenuis fabricis et polituris adcommodata est. (L)	Crustae tabulae marmoris unde marmorati parietes dicuntur.

Ma in mancanza della fonte originale utilizzata dall'editore settecentesco, risulta impossibile ripercorrere la genesi di tali varianti e in almeno un caso («Abligorire non plurimum consumere. Idem suspensus leviter cibum tangi») l'appunto attribuito a Ciriaco non sembra avere riscontro nel codice monzese.

Non testimoniano invece legami con l'Umanesimo il manoscritto del *Liber glossarum* Vercelli, Biblioteca Capitolare, cod. 2 (olim LXII) (W), databile al sec. X e donato alla Capitolare dal vescovo Attone, né il Par. lat. 7644 (P5) della prima metà del sec. XIII appartenuto all'abbazia di Santa Maria di Cerreto, nei pressi di Lodi<sup>20</sup>. Però quest'ultimo, almeno fin dal 1426, fece parte di una biblioteca assai importante per l'Umanesimo lombardo, quella del Castello visconteo di Pavia, sempre inventariato vicino a Papias<sup>21</sup>.

Non presenta note di epoca Umanistica nemmeno il frammento Cremona, Archivio di Stato, Notarile, G.1 (c) sempre originario dell'Italia settentrionale e scritto all'inizio del sec. X<sup>22</sup>, né quelli scoperti in tempi relativamente recenti da Annafelicia Zuffrano<sup>23</sup>. Quest'ultima studiosa ha segnalato tre nuovi frammenti che risalgono a due copie distinte dell'enciclopedia, i quali nel loro complesso aumentano notevolmente da un punto di vista quantitativo il peso della tradizione manoscritta italiana del *Liber glossarum*. Si tratta di due bifogli di uno stesso codice del sec. IX, oggi conservati rispettivamente a Bazzano e a Bologna (b1 = Bazzano, Archivio Storico Comunale, Copertine di codici latini n. 7 + b2 = Bologna, Archivio di Stato, mazzo 2); e di un bifoglio, conservato a Modena, proveniente da un secondo codice del IX-X secolo (m = Modena, Archivio di Stato, Frammenti b. 15 n. 9, del sec. IX-X.). Il frammento di Cremona (c) e quelli di Bologna (b1 e b2) – come già il codice Monzese (M) - sono stati giudicati da Anne Grondeux due discendenti di A e anche P5, il codice di Cerreto, riproduce alcune delle variante che Georg Goetz considerò tipiche della famiglia  $\gamma$ <sup>24</sup>.

## 2. In Toscana

Il viaggio del *Liber glossarum* in Italia ha dunque toccato numerosi centri settentrionali: nel suo primo secolo di vita Milano, Monza, l'Emilia e poi, nel sec. X, Cremona e Vercelli, fino a giungere

<sup>19</sup> Cito il *Liber glossarum* sempre copiando fedelmente il testo di L o, in presenza di lacune di L, il testo di P. Sulle sigle dei codici si veda Cinato 2015.

<sup>20</sup> Sul testimone conservato a Vercelli: Goetz 1893, pp. 228-229; Goetz 1894, p. XXIV; *Liber glossarum* 1926, p. 11; Grondeux 2015, *passim*; sul testimone proveniente da Lodi: Goetz 1893, p. 232; Goetz 1894, p. XXV; Pellegrin 1955, p. 85; Albertini Ottolenghi 1991, pp. 67, 159; Ferrari 1993, p. 273.

<sup>21</sup> Pellegrin 1955, p. 85; Albertini Ottolenghi 1991, p. 67.

<sup>22</sup> Sul frammento di Cremona si vedano Tirelli 1963; Tirelli 1964, pp. 3, 48, 51, 67, 74; Giazzi 2004, p. 17; Giazzi 2007, pp. 26, 34, 36, 39, 110-111; Cortesi 2008, p. 217; Giazzi 2016, pp. 26, 56, 89, 108-109, 333.

<sup>23</sup> Zuffrano 2011.

<sup>24</sup> Grondeux 2015, *passim*; un frammento del sec. IX *ex.* è conservato a Udine (Archivio di Stato, frammento 132): Scalon 1987, pp. 11, 194; Pani 2014, p. 50; è stato ipotizzato che una copia del *Liber glossarum* sia esistita anche a Verona: Campana 1946, pp. 84-85.

in un'epoca piuttosto tarda a Lodi e da lì a Pavia. Da questa storia si deduce che in epoca Umanistica esso venne letto a Milano da Francesco della Croce e a Monza da Ciriaco d'Ancona, e che in questo ambiente lombardo esso fu riconosciuto come una redazione integrale di Papias.

Per quanto riguarda poi la sua diffusione oltre l'Appennino viene in aiuto Remigio Sabbadini, il quale riguardo al *Liber glossarum* scrisse lapidariamente: «Lo adoperavano il Salutati e Domenico di Bandino, che giustamente lo reputano fonte di Papia»: anche in Toscana, ma in un'età precedente di qualche decennio rispetto agli Umanisti lombardi, venne colta la somiglianza schiacciante tra i due capisaldi della lessicografia medievale e ne venne definita correttamente la cronologia relativa e la dipendenza del lessico dall'enciclopedia<sup>25</sup>.

Domenico di Bandino (1335-1418), nato ad Arezzo, amico e ammiratore di Coluccio Salutati, nell'ultimo quarto del sec. XIV scrisse il *Fons memorabilium universi*, un'ampia enciclopedia suddivisa in diverse parti: *De deo*, *De mundo*, *De elementis*, *De provinciis et regionibus*, *De viris illustribus*<sup>26</sup>. In mancanza di un'edizione, dal manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Aedili 170 (che comprende una parte del *Fons memorabilium universi*) emergono due citazioni di un glossario «unde Papyas decerptus est»:

...dicente domino Iohellis 3 «Congregabo omnes gentes et deducamus in vallem Iusaphat ubi disceptabo cum eis». Ipsa enim est prout scribitur in glosario, unde Papyas decerptus est, vallis montis Oliveti unde Christus ascendit ad patrem ut monstretur eundem esse qui regnaturus (f. 74r colonna A).

Paludes prout scribitur in Glosario unde Papyas decerptus est, sunt aquosa loca herbam super habentes (f. 170r colonna A).

La seconda citazione corrisponde alla glossa PA 230 del *Liber glossarum*. La prima invece, relativa alla Valle di Giosafat, nel testo antico del *Liber glossarum* non è presente. In ogni caso Domenico di Bandino utilizzava un glossario che riteneva essere l'opera «unde Papyas decerptus est».

Coluccio Salutati, d'altra parte, in una lettera a Pellegrino Zambecari del 27 febbraio (1392-1394), rispondendo all'amico che in età avanzata affermava di amare una delle donne più oneste che esistessero e che fossero mai esistite, così si esprime:

dicis etenim, quasi iam sexagenarius amoris et humanorum affectuum inexpertus sim; te, ut ferme tua verba referam, amare unam ex honestissimis dominabus, que vivant in orbe aut vixerint unquam...

Quindi Salutati risponde sostenendo le proprie affermazioni con l'etimologia di *honestus* rinvenuta nel *Liber glossarum* (HO 64) e appartenente in origine alle *Etymologiae* di Isidoro (*Etym.* 10, 116), in cui è difficile non cogliere una sfumatura ironica:

nescio autem quo sensu illam esse scribas honestam: hoc enim vocabulum et pulchrum et honorabile sonat ... etenim et in glossario, unde sumptus est Papias, scriptum est "honestus dicitur qui nichil habet turpitudinis"<sup>27</sup>.

In un'altra lettera, inviata a ser Guido Manfredi da Pietrasanta il 25 aprile 1401 (?), lo stesso Salutati mette a confronto altre due voci dell'enciclopedia, la voce ST 363 *Strix* e la voce HI 260 *Histrix*, che si trovano anche in Papias, nel tentativo di chiarire la natura di questo animale:

nam et Glossarii liber maximus, unde sumptus est sine dubitatione Papias, sicut et apud sumptum legitur, scribit: strix nocturna avis habens nomen de sono vocis; quando enim clamat, stridet...

Et Glossarium et Papias scribunt istrice animal esse spinosum.<sup>28</sup>

<sup>25</sup> Sabbadini 1905 (1996), p. 103 e Sabbadini 1914 (1996), p. 227; Pedralli 2002, pp. 299-300.

<sup>26</sup> Hankey 1957, p. 195; Hankey 1960; Monti 2009; Monti 2010.

<sup>27</sup> Salutati 1891-1911, vol. 3, pp. 7-8.

<sup>28</sup> Salutati 1891-1911, vol. 3, pp. 590-591.

Infine nel *De laboribus Herculis* Salutati richiama il testo di altre due glosse: HE 198 *Hesperides* e TI 153 *Typos*, lasciando intendere («quisquis ille fuerit») che esisteva una discussione su chi fosse autore del glossario, che non poteva non colpire se non altro per la sua mole:

Autor autem glosarii, quisquis ille fuerit, "Hesperides - inquit - tres traduntur Hesperii filie, que Iunonis antistites cum dracone pervigili mala aurea custodiebant"<sup>29</sup>.

'Tyros' autem Grece 'forma' dicitur, teste glosario, que pro anima ponitur<sup>30</sup>.

Queste testimonianze indirette dimostrano che in area toscana, tra la fine del sec. XIV e l'inizio del sec. XV il *Liber glossarum* era presente e che i primi Umanisti, ancora prima che in area milanese, avevano rilevato la stretta somiglianza tra l'enciclopedia carolingia e Papias. Ma a sostegno di queste testimonianze indirette, negli ultimi anni è stata identificata una traccia ben più consistente della presenza dell'enciclopedia carolingia in Toscana, ossia un frammento di un codice dell'enciclopedia, individuato all'Archivio e Biblioteca del Capitolo di Pistoia.

Il frammento, conservato con collocazione Framm. 2, è stato studiato da un punto di vista paleografico da Stefano Zamponi e Michelangela Marchiaro, i quali ne hanno datato la *littera textualis* alla seconda metà del sec. XII<sup>31</sup>. Esso deriva da un codice membranaceo scritto su tre colonne, in cui le fonti tipiche dell'enciclopedia sono riportate nell'intercolumnio in forma abbreviata, con una o al massimo due lettere, per esempio 'c' per *Cicero* e 'Ab' per *Ambrosius*. In questo codice ora distrutto si può riconoscere il «Glosarius» descritto in un'aggiunta - databile al secondo quarto del sec. XIII - inserita nel più antico inventario della biblioteca, il *Breve recordationis de thesauro aeclesiae Sancti Zenonis*<sup>32</sup>. Lo stesso *glosarius* venne considerato in seguito nell'inventario della biblioteca redatto da Sozomeno da Pistoia nel 1432<sup>33</sup> e in quello composto da Girolamo Zenoni nel 1487<sup>34</sup>. L'enciclopedia era dunque disponibile nella biblioteca del Capitolo della cattedrale di Pistoia fin dal sec. XIII, e infatti essa fu utilizzata ampiamente dallo stesso Sozomeno da Pistoia, il quale – oltre a compiere l'inventario della Capitolare in qualità di bibliotecario – fu, come è noto, un famoso Umanista e donò alla città di Pistoia una raccolta di manoscritti, soprattutto con testi classici, che egli stesso aveva copiato e in alcuni casi anche fittamente postillato<sup>35</sup>. Sacerdote e canonico della cattedrale, egli rimase in realtà piuttosto isolato nel panorama italiano, assente nelle discussioni e negli epistolari dell'epoca, ma nondimeno infaticabile studioso e commentatore di numerosi classici. Le postille che si leggono sui margini dei codici posseduti da Sozomeno sono solitamente di natura storica, geografica e lessicale e nel loro insieme costituiscono uno sforzo enciclopedico complesso, finalizzato ad approfondire e definire il lessico, i personaggi, i luoghi e gli eventi storici citati nei testi dei classici latini. Oltre a questa fitta rete di postille, Sozomeno ha lasciato però anche dei commenti continui, attualmente inediti, a

<sup>29</sup> Salutati 1951, p. 300, 4-6; questa citazione mette in rilievo che il *Liber glossarum*, a differenza di Servio e di Lattanzio Placido per esempio, sostiene che le Esperidi siano figlie di Hespero anziché di Atlante.

<sup>30</sup> Salutati 1951, p. 264, 18-19.

<sup>31</sup> Il Framm. 2 è descritto e riprodotto nel sito dell'Archivio tra i Frammenti di manoscritti medievali, ma erroneamente come testimone delle *Glosse Salomonis* < <http://www.archiviocapitolaredipistoia.it> >; Cinato 2015, pp. 15-16.

<sup>32</sup> Pistoia, Archivio Capitolare, C. 115, primo quarto del sec. XII, edito in Savino 1987.

<sup>33</sup> Pistoia, Archivio Capitolare, D. 22, f. 29v: «Librum glosarii vocabulorum in litteris antiquis»; l'inventario è edito in Savino 1998.

<sup>34</sup> Pistoia, Archivio Capitolare, L. 8, f. 292r: «Glosarium vocabulista»; l'inventario è edito parzialmente in Zdekauer 1902.

<sup>35</sup> Su Sozomeno da Pistoia (1387-1458) è stato pubblicato recentemente il volume Ceccherini 2016, nato nel contesto del progetto *Sozomeno da Pistoia (1387-1458). Un percorso tra testi, scritture e libri di un umanista*, diretto da Stefano Zamponi, i cui risultati sono descritti all'indirizzo <http://sozomeno.fondazioneecrpt.it/>; all'ampia bibliografia illustrata nel sito Web e al volume di Irene Ceccherini rimando per un'informazione dettagliata sull'umanista.



Giovenale<sup>36</sup>, a Persio<sup>37</sup>, a Ovidio (*Metamorphoses*) e a Seneca (*Tragoediae*)<sup>38</sup>, a Orazio (*Carmina*) e a Cicerone (*De finibus*)<sup>39</sup>.

Il ms. Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 35 autografo di Sozomeno, è databile su basi paleografiche *post* 1427 e tramanda il suo *Commento a Giovenale*, un'opera *in fieri* che rappresenta un notevole sforzo di spiegare il difficile testo del poeta satirico, la cui comprensione nella prima metà del sec. XV non era per nulla scontata. La lettura di questo autore dipendeva a quell'altezza ancora dagli apparati di glosse medievali, che iniziarono ad albergare sui margini dei codici nel sec. IX, e che spesso contengono interpretazioni scorrette<sup>40</sup>. Sozomeno sfruttò quella tradizione medievale, arricchendola di una fitta serie di collegamenti tra il lessico del poeta, altri testi letterari e opere esegetiche come per esempio Servio e Nonio Marcello.

A fianco del testo principale del *Commento a Giovenale*, al f. 29v nel margine superiore, è aggiunta la seguente glossa, anche questa interamente autografa di Sozomeno:

Saguntina lagena: Saguntum civitas est Hispanie. Hanc Greci ex insula Iacinto profecti condiderunt solo ab exigendo dictus (Papias).

Questa annotazione si riferisce a *Sat.* V, 29 «pugna Saguntina fervet commissa lago(e)na» e nella forma in cui la troviamo tra le postille dell'Umanista pistoiese, non ha senso compiuto. In essa infatti si trovano fuse due glosse senza soluzione di continuità, una glossa che spiega il significato di *saguntina*, aggettivo derivato dalla città spagnola *Saguntum*, e una che spiega il termine *saio* o *sagio* (erroneamente *Solo* nel testo dell'Umanista pistoiese), due glosse che nel *Liber glossarum* si trovano poste una di seguito all'altra:

SA 161 Saguntum Hispanie ciuitatem Graeci ex insula Iacyntho profecti in Hispania condiderunt; quam Afri postea bello inpetitam deleuerunt.

SA 162 Saio ab exigendo dictus.

Mentre la prima glossa riproduce *Etym.* 15,1,68, fornendo la necessaria identificazione della città spagnola richiamata nel testo di Giovenale, la seconda indica l'esattore delle tasse, come mi suggerisce Carmen Codoñer, tanto nel libro X di Isidoro (*Etym.* 10, 262), che è la fonte del *Liber glossarum*, quanto nel *Liber glossarum* stesso, e in ogni caso non ha nulla a che vedere con l'interpretazione della *Satira* V. La sua presenza sui margini di un manoscritto di Sozomeno è invece di grande aiuto per ricostruire il lessico effettivamente usato dall'Umanista, perché essa – nonostante sia attribuita a Papias – non si legge nell'*Elementarium*, neanche nella copia di esso che appartenne a Sozomeno stesso, il ms. London, British Library, Harley 4804<sup>41</sup>. Nel *Liber glossarum* invece questa seconda glossa, tratta dal libro X delle *Etymologiae*, si trova di seguito a quella dedicata alla città di *Saguntum*, e quindi solo a partire dal testo del *Liber glossarum* poteva generarsi questo errore.

Questo caso potrebbe già da solo insegnare che a un certo punto della propria attività di studio Sozomeno utilizzò un manoscritto del *Liber glossarum* – probabilmente quello che era conservato nell'antica biblioteca del Capitolo di Pistoia – identificandolo con l'*Elementarium* di Papias. Ma a questa testimonianza se ne possono aggiungere altre più consistenti, che dimostrano che l'Umanista in altri contesti utilizzò sistematicamente l'enciclopedia carolingia, senza più chiamarla «Papias». Infatti, a fonte della singola citazione della voce *Saguntum* individuata sui margini del *Commento a*

<sup>36</sup> Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A. 35 (*post* 1427), Ceccherini 2016, pp. 316-319 e *passim*.

<sup>37</sup> London, British Library, Harley MS 3989 (*post* 1427), Ceccherini 2016, pp. 88-91 e *passim*.

<sup>38</sup> Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A. 46 (*circa* 1427), Ceccherini 2016, pp. 334-342 e *passim*.

<sup>39</sup> London, British Library, Harley MS 6512 (*post* 1427), Ceccherini 2016, pp. 174-184 e *passim*.

<sup>40</sup> Grazzini 2011; Grazzini 2016.

<sup>41</sup> Ceccherini 2016, pp. 92-99 e *passim*.

*Giovenale*, nel ms. Paris, Bibliothèquede l’Arsenal, 724 troviamo numerosi marginalia composti da una o più glosse tratte dal *Liber glossarum*, tutti etichettati con il titolo «Glosarius»<sup>42</sup>.

Il ms. Arsenal 724 tramanda le *Tusculanae disputationes* di Cicerone, trascritte dallo stesso Sozomeno nel corso del terzo decennio del sec. XV, e le glosse tratte dall’enciclopedia si trovano a lato del testo ciceroniano, contestualmente a un apparato di altre citazioni ricco e multiforme: Nonio Marcello, Prisciano, Macrobio, Varrone, Festo, Cicerone, Valerio Massimo, Servio. La prima ad accorgersi di due *excerpta* dell’enciclopedia carolina è stata Violetta De Angelis, recentemente richiamata da Irene Ceccherini, ma le glosse effettivamente presenti sui margini del ms. Arsenal 724 e risalenti al glossario «unde sumptus est Papias» sono molte di più di quelle di cui hanno parlato le due studiose<sup>43</sup>.

### 3. Roma

La Biblioteca Apostolica Vaticana conserva due copie del *Liber glossarum*, entrambe acquisite nel sec. XV, e più in generale rispecchia bene la parabola della lessicografia medievale, ossia l’interesse suscitato in Italia dall’*Elementarium* di Papias e dal *Catholicon* di Giovanni Balbi.

Nell’inventario della biblioteca di papa Eugenio IV, compilato nel 1442 (‘E’ nella letteratura specializzata), si trovano soltanto due copie del *Catholicon*<sup>44</sup>. Tra i codici latini di Niccolò V (‘M1’) sono stati identificati tre esemplari dell’opera di Giovanni Balbi, i mss. Vat. lat. 1472, 1473 e 1474, e un solo Papias, il Vat. lat. 1466, anche se non si trova traccia di glossari tra i suoi libri personali (‘M3’), quelli che egli teneva presso di sé nel cosiddetto *cubiculum*, nel quale invece campeggiavano i classici<sup>45</sup>. Un *Catholicon* si trova invece di nuovo nelle stanze private di papa Callisto III, secondo quanto è registrato nell’inventario del 1455 (‘C’), e questa è una presenza coerente tra libri di argomento giuridico, perché il grande di Giovanni Balbi poteva ben servire proprio nei contesti che durante il basso Medioevo avevano sviluppato lingue speciali che si discostavano dal latino classico e patristico<sup>46</sup>.

Solo con Sisto IV anche il *Liber glossarum* occupò un posto nella biblioteca papale, probabilmente per la preoccupazione di conservare testi difficili da reperire e forse anche come conseguenza dell’interesse antiquario tipico della Roma di quegli anni. Nell’inventario datato 1475 della biblioteca papale (‘S1’), curata in quegli anni da Bartolomeo Sacchi detto il Platina, oltre a due *Catholicon* già preesistenti, ai ff. 50v-51v in corrispondenza del titolo «Opera diversarum facultatum XLVII» si trovano due Papias:

Papias de significatione verborum. Ex membr. in tabulis

Papias. Ex membr. in nigro<sup>47</sup>.

<sup>42</sup> Sul ms. Arsenal 724 Ceccherini 2016, pp. 228-231 e *passim*.

<sup>43</sup> De Angelis 1997, p. 482; Ceccherini 2016, p. 230; ho potuto individuare le seguenti glosse (tra cui nuovamente *Saguntum*) provenienti dal *Liber glossarum* e trascritte nella Appendice 2: AC 123-127 *Aceruus*; AC 128-129 *Aceruus*; AN 366 *Antelucanum* (insieme a LU *Lucanum*); AP 1 *Apage*; AP 2 *Apagesis*; AR 317 *Argos*; AR 318 *Argos*; AR 554 *Articuli*; AR 555 *Articuli*; AR 556 *Articulum*; CA 479 *Cantarida*; CI 56 *Cicures*; CO 1977-1979 *Conuene*; DU 119-120 *Dumetum*; EF 187 *Effutire*; EL 179 *Elogia*; EL 181-188 *Elogium*; EU 224 *Europa*; EU 227-228 *Eurotas*; FI 10-13 *Fibre*; FL 75 *Flagitium*; GR210 *Grunnitus*; IG 54 *Inter ignominia et infamia*; IG 55 *Ignominium*; IU 132 *Iuglandem*; MA755-757 *Maran* e MA758 *Maratonius campus*; MA 916 *Matutam*; NA 103 *Nasturcium*; OF10 *Offecit*; OL 27 *Olfactus*; PA 506 *Parietinae*; PE 122-128 *Pedor*; PI 282-283 *Pituit*; SA 161-162 *Saguntum*; SI 201-203 *Silex*; ST 287 *Stragulum*; ST 291-293 *Stranguiria*; SU 546-551 *Suggerit*; SU 552-554 *Suggestu* e *Suggestio*; TO 137-139 *Tori*; TO 212 *Tostas*.

<sup>44</sup> Müntz – Fabre 1887, pp. 17, 20; cfr. Sverzellati 2012, p. 991; cito gli antichi cataloghi della Vaticana indicando la sigla utilizzata nella letteratura specialistica, che traggio dall’imprescindibile lavoro di Paola Sverzellati.

<sup>45</sup> Manfredi 1994, pp. 399-340, 505-514; cfr. Sverzellati 2012, p. 992.

<sup>46</sup> Martorell 1924, p. 185; cfr. Sverzellati 2012, p. 993; un «Vochabulista in carta membrana copert(us) corio giallo» non meglio identificato è presente tra i libri di Demetrio Guazzelli a Lucca nel 1501, per cui si veda Guidi 1924, p. 211.

<sup>47</sup> Müntz – Fabre 1887, pp. 218-219; cfr. Sverzellati 2012, p. 994.

Il secondo di questi Papias coincide nella descrizione con quello che si trovava già nella biblioteca di Niccolò V ed è identificabile con il ms. Vat. lat. 1466. Il primo invece è identificabile con il *Liber glossarum* ms. Vat. lat. 1463, il cui testo è stato erroneamente attribuito a Papias fino addirittura al 1963, quando venne identificato correttamente da Vincenzo Licitra<sup>48</sup>.

L'origine di questo codice è probabilmente da collocare tra la Toscana settentrionale e la bassa Emilia. Si tratta di un volume membranaceo ben conservato, di ff. 243 scritti su tre colonne come i testimoni più antichi del *Liber glossarum*, apprestato a cavallo tra il sec. XIII e i primi anni del sec. XIV, una datazione basata sulla scrittura e sulla decorazione. La scrittura è una *littera textualis* ben spaziata, di una tipologia che si trova spesso nei codici originari della Toscana settentrionale. Il copista usa regolarmente *et* e *cum* in nota tachigrafica, e i nessi tra curve contrapposte, ma *r*, quando segue una lettera a occhello, è rotonda solo nel 25% dei casi. La lettera iniziale A, che si trova al f. 1r ed esce un poco dal margine superiore del campo scrittorio, costituisce l'elemento decorativo più importante del volume; essa è arancione e ha una forma particolare, simile a un'anfora, su un campo di colore blu decorato da gruppi di tre puntini bianchi, con contorno disegnato da tratti curvi spezzati. Lo sfondo rosa e blu contiene decorazioni vegetali stilizzate di stile d'oltralpe (Tav. 3)<sup>49</sup>. Nel 1985 Paola Scarcia Piacentini, studiando il ms. Vat. lat. 1463, con l'aiuto della lampada di Wood lesse la nota che si trova al f. 241v, in cui si afferma che l'Umanista Bartolomeo Aragazzi da Montepulciano aveva ricevuto il volume da Pietro Ramponi a Bologna nell'agosto del 1410. Così trascrisse la studiosa:

Liber hic est mei Bartholomei  
 [de] Mon[tepolitia]no --/--/-- per manus (?)  
 venerabilis viri domini Petri de  
 Rampon[ib]us et hoc (?) B[on]onie  
 anno [domini nostri] Iesu Christi Millesimo  
 Quad[ringente]simo decimo Indi-  
 ctione t[erti]a die v[igesima] (?) secunda  
 A[u]gu[sti] (?) Pontificatus sanctissimi  
 in Christo patris et domini nostri domini Johannis  
 divina providentia papa XXIII anno  
 primo<sup>50</sup>.

La provenienza bolognese è confortata da un bifoglio aggiunto alla fine del volume, tratto dai libri memoriali del Comune di Bologna, in cui è citato come trascorso l'anno 1325 e sono citati diversi nomi riconducibili all'ambito bolognese<sup>51</sup>. Il codice, oltre a essere descritto nel catalogo della Biblioteca Vaticana del 1475, alla morte del pontefice Sisto IV fu ritrovato tra i libri conservati nei suoi appartamenti privati<sup>52</sup>.

Nel 1481 però, in un nuovo catalogo della biblioteca papale ('S2'), oltre ai due Papias (ossia a un Papias e al *Liber glossarum* appena descritto) e di fianco ai due *Catholicon*, al titolo «In septimo banco ad dexteram ingredientibus. Grammatici et varii auctores» si trova segnalato anche un altro lessico in due volumi – che negli inventari precedenti non compariva:

Prima pars glossarii vocabularii ex memb. In (viridi *canc.*) pavonatio [sup.]

<sup>48</sup> Sul manoscritto si vedano Willmanns 1869, pp. 366; Goetz 1893, p. 233; Goetz 1894, p. XXV; Nogara 1912, pp. 1-2; Licitra 1963, pp. 519-521; Pettimengin 1963, p. 613; Scarcia Piacentini 1985, pp. 241, 242; Scarcia Piacentini, 1986, p. 152; Bianca 1992, p. 97; la descrizione del codice segue nella Appendice I.

<sup>49</sup> Per alcuni esempi di lettere con questa forma si vedano Conti 1981, tav. 82; e Avril – Gousset 1984, p. 125 n° 152, che riproduce il ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, N. a. l. 2605, un *Graduale cisterciense*, forse originario di Lucca e datato alla seconda metà del sec. XIII (ante 1273).

<sup>50</sup> Scarcia Piacentini 1985, pp. 243.

<sup>51</sup> Scarcia Piacentini 1985, p. 242.

<sup>52</sup> Müntz – Fabre 1887, p. 267; Nogara 1912, pp. 1-2; Scarcia Piacentini 1986, p. 152; cfr. Sverzellati 2012, p. 997 (Vat. lat. 3952, ff. 99r-100r).

Secunda pars glossarii vocabularii ex memb. In (viridi *canc.*) pavonatio [sup.]<sup>53</sup>

La descrizione di questo glossario distinto in due volumi si trova anche negli inventari successivi e si riferisce agli attuali mss. Vat. lat. 1461-1462, due volumi membranacei del *Liber glossarum* vergati in *littera antiqua*, su due colonne, da un'unica mano<sup>54</sup>. Il primo dei due volumi, rispettivamente di ff. 290 e ff. 262, presenta al f. 1r una cornice miniata a bianchi girari che comprende nella parte bassa lo stemma di Sisto IV e in alto una lettera A con il ritratto di un uomo a mezzo busto che tiene in mano un grande libro. Tale decorazione è attribuibile a un miniatore fiorentino del settimo decennio del sec. XV, non corrispondente a uno dei maestri fin qui noti, come mi conferma generosamente Angela Dillon Bussi (Tav. 4). Ma l'acquisizione più importante su questo codice è avere identificato – nel contesto del progetto ERC sul *Liber glossarum* – la nota di acquisto di questi due volumi.

Nel registro di prestiti e acquisti della Biblioteca Vaticana, ms. Vat. Lat. 3964, al f. 40r, si legge infatti:

Ego Zeno Andree de Zenonibus de Pistorio recepi a dno. Platyna Bibliothecario viginti quinque ducatos aureos de camera pro duobus voluminibus Vocabuliste a S.mo dno nostro emptis die XXI decembris MCCCCLXXVII. Ita est Ego Zeno etc.<sup>55</sup>

I due *volumina Vocabuliste* acquistati da papa Sisto IV vennero consegnati al Platina da uno Zenone della famiglia Zenoni di Pistoia, che si definisce figlio di Andrea. Lo stesso nome Zenone Zenoni di Pistoia compare nella sottoscrizione, datata 1471, del codice della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, latino IX, 38, ma il confronto tra la scrittura del codice Marciano e quella del *Liber glossarum* quattrocentesco della Biblioteca Vaticana non regge: si tratta sicuramente di due mani diverse<sup>56</sup>. Nella nota del registro vaticano però Zenone Zenoni dice anche di essere figlio di Andrea, e questa è una traccia importantissima, perché figlio di un Andrea fu anche il canonico pistoiese Girolamo Zenoni, già citato come autore di un inventario della biblioteca del Capitolo di Pistoia, bibliotecario e fecondo copista, per cui non risulta irrealistico pensare che i due uomini fossero fratelli<sup>57</sup>.

Papa Sisto IV avrebbe dunque acquistato nel 1477 un *Liber glossarum* di origine toscana dal fratello di quel bibliotecario che a Pistoia, presso la Capitolare, aveva a propria disposizione la copia dell'enciclopedia utilizzata da Sozomeno. L'analisi testuale conferma questa storia disegnata attraverso i codici e le testimonianze storiche e paleografiche?

#### 4. I testi

I due esemplari del *Liber glossarum* conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana hanno *facies* testuali diverse tra loro. Il ms. Vat. lat. 1463 (V3) è un buon testimone, piuttosto fedele, del testo originale del *Liber glossarum*. Questo codice presenta gli spostamenti comuni a tutta la tradizione, non ha omissioni consistenti e accorpa soltanto le glosse brevi di natura lessicale, senza modificarne sostanzialmente il dettato. Le fusioni delle glosse lessicali sono state eseguite in maniera metodica, il lemma ovviamente non vi è ripetuto e le glosse sono composte per giustapposizione senza utilizzare congiunzioni (*et, vel, etc.*). Per esempio le due glosse AR 135 – 136 di L

<sup>53</sup> Vat. lat. 3952, f. 39r; cfr. Sverzellati 2012, pp. 995-996.

<sup>54</sup> Su questo testimone si vedano Willmanns 1869, p. 366; Goetz 1893, p. 233; Goetz 1894, p. XXV; Nogara 1912, p. 1; la descrizione del codice segue nella Appendice 1.

<sup>55</sup> Il registro di prestiti è riprodotto e edito in Bertòla 1942, e alle pp. 38, 75 si trovano citati i ms. Vat. lat. 1461-1462.

<sup>56</sup> Valentinelli 1872, pp. 263-265; Bénédicte du Bouveret 1979, n° 18940.

<sup>57</sup> Stefano Zamponi mi conferma che non è di Girolamo Zenoni la mano dei due Vat. lat. 1461-1462; traggio il nome del padre di Girolamo Zenoni da *Archivi e ricerca storica* 1984, p. 112; questo Zenone Zenoni non è da confondere con il poeta, che potrebbe essere il nonno, su cui si vedano Lami 1741; Tiraboschi 1789, pp. 590, 621.

AR 135 Arcessitus uocatus.

AR 136 Arcessitus uenire compulsus.

Nel ms. Vat. Lat. 1463 sono riunite in un'unica voce senza alcuna modifica:

Arcessitus [135] uocatus [136] uenire co(m)pulsus.

Talvolta invece nell'accorpamento di alcune glosse vengono eliminate le ripetizioni, come per esempio nelle tre glosse

AR 137 Arcet uetat, cohibet.

AR 138 Arcet conpescet.

AR 139 Arcet prohibet aut uetat.

in cui viene evitata una delle due occorrenze di 'vetat' :

Arcet [137] uetat cohibet [138] co(m)pscit [139] prohibet.<sup>58</sup>

Anche il ms. Vat. lat. 1461-1462 (V4) venduto da Zenone Zenoni a papa Sisto IV presenta gli spostamenti comuni a tutta la tradizione, ma alla lettera M si osserva quello che potrebbe essere un tentativo – mal riuscito - di correzione, ossia il riallineamento del gruppo MI 228 *Miseranda* – MO 6 *Moab* prima di MO 7 *Moderat* – MU 103 *Multationem et poenam et supplicium*:

Vaticano Pal. Lat. 1773	Vat. Lat. 1462
MI 227 Miserabilis et miserandus	MI 227 Miserabilis et miserandus (f. 279v)
MU 104 Multat – MU 201 Munia	MU 104 Multat – MU 201 Munia (ff. 279v-287r)
	MO 2 Moab ex patre (f. 287r)
MO 7 Moderat – MU 103 Multationem et poenam et supplicium	MI 228 Miseranda – MO 6 Moab (ff. 287r-282v)
MI 228 Miseranda – MO 6 Moab	MO 7 Moderat – MU 103 Multationem et poenam et supplicium (ff. 282v-288r)
MU 202 Munia	MU 202 Munia (f. 288r)

In altri casi, nel ms. Vat. lat. 1461-1462 sono stati reintegrati in forma corretta gli autori classici, come nel caso di EN 139, in cui a differenza degli altri testimoni presi in considerazione il ms. Vat. Lat. 1461 riporta correttamente (ortografia esclusa) il testo di Virgilio “En uius (*sic*) nate auspiciis” (si veda Appendice 1).

Oltre a ciò, il ms. Vat. lat. 1461-1462 fonde insieme gruppi di glosse lessicali, ma gli accorpamenti che vi sono testimoniati non coincidono con quelli del ms. Vat. lat. 1463, come si può vedere in uno dei due esempi analizzati sopra:

Vaticano Pal. Lat. 1773	Vat. Lat. 1463	Vat. Lat. 1461-1462
AR137 Arcet uetat, cohibet.	Arcet [137] uetat cohibet [138] co(m)pscit [139] prohibet	Cic. Arcet [139] prohibet [137] uetat cohibet [138] conpescit [140] inihet interdicit [141] abstinet submouet [142] absterrit abicit auertit [143] repellit propulsat propellit.
AR138 Arcet conpescet.		
AR139 Arcet prohibet aut uetat.		
Ciceronis AR140 Arcet inihet, interdicit.		
AR141 Arcet abstinet, submouet.	Arcet [141] abstinet submouet [142] absterrat abicit auertit [143] repellit propulsat propellit	
AR142 Arcet absterrat, abicit, auertit.		

<sup>58</sup> Altri esempi del comportamento di V3 nell'accorpamento delle glosse si vedono nell'Appendice 1.

AR143 Arcet repellit, propulsat, propellit.	
---	--

Gli accorpamenti del ms. Vat. lat. 1463 e del ms. Vat. lat. 1461-1462 non coincidono nemmeno in maniera sistematica, in alcune parti collazionate per campionatura, con quelli del ms. sangallese St. Gall 905 (circa anno 900) che è noto come testimone di una riduzione dell'enciclopedia<sup>59</sup>.

Tra le caratteristiche del ms. Vat. lat. 1461-1462 vi è anche quella di suddividere in più voci glosse che nel resto dei testimoni risultano unitarie, probabilmente un tentativo di ricondurre il testo alla sua forma originale anche là dove ciò non era necessario, ossia una forma di ipercorrettismo di chi doveva quindi essere consapevole che alcune lunghe voci di tipo lessicale trovate nell'originale erano frutto di accorpamenti:

Vaticano Pal. Lat. 1773	Vat. Lat. 1462
NA 97 Nascitur procedit ex utero, de uentre, de utero, de lumbis, de semine, de germine, de femine	Nascitur procedit ex utero. Nascitur procedit de uentre. Nascitur procedit de lumbis. Nascitur procedit de semine. Nascitur procedit de germine. Nascitur procedit de femore.

Questa forma di ipercorrettismo presuppone però una riflessione attenta del copista o del responsabile della trascrizione, e soprattutto un confronto tra diversi testimoni che potesse evidenziare l'uso di alcuni di essi di compattare glosse riferite a uno stesso lemma.

Il ms. Vat. lat. 1463 e il ms. Vat. lat. 1461-1462 si comportano in maniera leggermente diversa nelle glosse prese come punto di riferimento della distinzione tra le due famiglie  $\varphi$  e  $\gamma$ , ma sia nel ms. Vat. lat. 1463 sia nel ms. Vat. lat. 1461-1462 all'interno di BA 138 *Barbarismus* è stata ricopiata la glossa BA 139 *Barbaristomos*, che in P si trova nel margine e invece manca sia in L sia in A, una situazione da cui risulta che i testi dei due manoscritti Vaticani non possono essere derivati in linea diretta e unica né da L né da A (Appendice 1).

La stessa glossa BA 139 *Barbaristomos* si trova innestata in BA 138 *Barbarismus* anche in W (il manoscritto della Biblioteca Capitolare di Vercelli) ed è stata considerata da Anne Grondeux come uno dei segnali che testimonierebbe che W è frutto di contaminazione tra la famiglia  $\varphi$  e la famiglia  $\gamma$ . Gli altri indicatori di tale contaminazione riconosciuti in W da Anne Grondeux si trovano testimoniati anche nel ms. Vat. 1461-1462 (ma non nel ms. Vat. lat. 1463):

AP 130 Apollinem gentiles quamuis diuinatorem et medicum uellent, ipsum tamen solem dixerunt, quasi solum ...  
Vnde et sol puer pingitur, eo quod quotidie oriatur et noua luce nascatur ... L

2 nova luce L A V3 ] nova luna P nova luce luna W V4

AR 39 Aratio dicta, quia de re uetere prius tenere culturam exercebant ... L

quia de re uetere prius tenere L ] quia de aere prius terre P quia de uetere prius tenere V3 quia de uetere ere prius tenere V4 quia de uetere aere prius sternere W

Anche solo sulla base di questi parzialissimi riscontri, è possibile affermare che i due testimoni del *Liber glossarum* entrati nella biblioteca papale ai tempi di Sisto IV non dipendono uno dall'altro ma recano quella che è stata definita dall'editrice Anne Grondeux una traccia di contaminazione tra  $\varphi$  e  $\gamma$ , mentre il ms. Vat. lat. 1461-1462 condivide anche altri sintomi di contaminazione presenti – sempre secondo Grondeux – nella copia del *Liber glossarum* appartenuta ad Attone da Vercelli<sup>60</sup>.

<sup>59</sup> Cinato 2015, *passim*; anche per il confronto del comportamento di V3 e V4 nell'accorpamento delle glosse si veda l'Appendice 1.

<sup>60</sup> Non condivide le tracce di contaminazione tipiche di W il testimone italiano P5 proveniente dalla provincia di Lodi.

Oltre a ciò il codice quattrocentesco venduto a papa Sisto IV da Zenone Zenoni condivide tutte le omissioni, tutti gli accorpamenti e le inversioni del frammento conservato all'Archivio Capitolare di Pistoia, varianti che non sono presenti, se non sporadicamente, nel ms. Vat. lat. 1463 (Appendice 2); e anche gli *excerpta* del *Liber glossarum* tramandati indirettamente sui margini del Cicerone ms. Arsenal 724 di Sozomeno da Pistoia presentano varianti ed errori comuni con il ms. Vat. lat. 1461-1462 (Appendice 3).

Possiamo quindi concludere che l'elegante ms. Vat. lat. 1461-1462, decorato in area fiorentina negli anni '70, che fu portato a papa Sisto IV da Zenone Zenoni da Pistoia, costituisce una copia - corretta secondo le abitudini degli Umanisti - molto vicino al codice presente nell'antica biblioteca del Capitolo di Pistoia, lo stesso codice che probabilmente venne utilizzato dall'Umanista Sozomeno da Pistoia.

\* \* \*

Dall'insieme di queste osservazioni è possibile disegnare una diffusione italiana del *Liber glossarum* che fin qui non era stata messa in luce in tutte le sue articolazioni e men che meno nei suoi esiti più tardi. Questa diffusione fu ampia nell'Italia settentrionale in epoca carolina, quando sia le voci enciclopediche sia quelle di natura prettamente lessicale costituirono nel loro insieme un valido strumento di consultazione per affrontare la lettura e la comprensione dei testi della tradizione latina, soprattutto di quella cristiana. Ma poi già all'epoca di Papias fu la parte lessicale ad avere il sopravvento su quella enciclopedica, fino a quando l'opera, nel suo complesso, perse sempre più di utilità e fu dimenticata all'ombra delle chiese cattedrali. Fu quando Giovanni Balbi riuscì a sintetizzare la nuova lingua viva nel suo incomparabile *Catholicon*.

In seguito invece nelle biblioteche capitolari avvenne l'incontro tra il *Liber glossarum* e gli Umanisti (a Milano, a Monza, a Pistoia), e così fu facilmente riconosciuto lo stretto legame tra l'enciclopedia e l'*Elementarium* di Papias (nella Toscana di Domenico di Bandino e di Coluccio Salutati, e nella Milano di Francesco Della Croce). Ma nonostante la presenza dell'opera e la consapevolezza della sua origine, allo stato attuale delle nostre conoscenze si può dire che solo Sozomeno da Pistoia sfruttò sistematicamente l'enciclopedia, interessato a mettere a confronto tutti i possibili strumenti lessicali della latinità, per fare avanzare la comprensione di testi che ancora presentavano per lui importanti zone d'ombra.

Infine il testo del *Liber glossarum* entrò a fare parte della biblioteca papale: una copia fu recuperata da possessori precedenti e una fu fatta arrivare e acquistata nuova di fiamma dalla Toscana. All'interno della raccolta pontificia le due copie del *Liber glossarum* rimasero dunque custodite con grande cura fino ai giorni nostri.

Questa storia testimonia e riconferma che la cultura umanistica non poteva comprendere il *Liber glossarum* nelle sue radici storiche né poteva apprezzarne i contenuti, del tutto slegati dalla latinità classica. La stessa fatica è stata del resto ereditata anche dagli studiosi attuali, ben lontani dal comprendere nella loro intelligenza le coordinate di un'operazione troppo lontana nel tempo e poco documentata, realizzata all'interno di un contesto in cui la cultura latina scritta aveva subito colpi durissimi e che - forse per questo - la ricerca umanistica fa fatica ad accettare, condannando così a un incredibile stato di dimenticanza uno degli sforzi enciclopedici più innovativo (in senso relativo) dell'intera storia europea.

## Appendice 1

*Loci critici* per una prima valutazione dei codici italiani<sup>61</sup>.

- 1 BA 138 Barbarismus est uerbum corrupta littera uel sono enuntiatum. Littera, ut ‘floriet’ dum ‘florebit’ dicere oporteat; sono, si pro media sillaba prima producat, ut ‘latebrae’  
3 ‘tenebrae’. Appellatur autem barbarismus a barbaris gentibus ... Conlisisio est, quotiens nouissime syllabae finis in alterius principio est, ut ‘mater terra’. L

BA 139 Barbaristomos (Barbaris tonus V3 Barbaristomos V4) dicitur homo qui barbarismis plena profert uerba. *add. P in margine*; *add. V3 V4 W post tenebrae*; *om. L A B M P5*

- 1 BE 146 Beniuolentia et maliuolentia per i non per e dicitur, quomodo benignus et malignus, non benignus et malignus (*sic*). Saepe enim ex duabus partibus conpositum  
3 nomen aut priorem aut sequentem litteram corrumpit, ideo beniuolentiam dicimus, nam beneuolentia crassum quidem sonat. L

1 maliuolentia L A B2 M P P5 V3 V4 W ] maleuolentia B benignus L A M P P5 V3 V4 W ] a benignus B 2 non benignus et malignus LA P P5 W ] non benegnus et malegnus B V3 *om. V4* 3 priorem L A B M P P5 V3 V4 W ] priore W2 sequentem L A B M P P5 V3 V4 W ] sequente W2 litteram L A B M P P5 V3 V4 W ] littera W2 corrumpit L A B M P P5 V3 V4 ] corrumpitur W ideo L A B P5 V3 V4 ] id est P deo W (?) beniuolentiam dicimus L A B P P5 V3 W ] et beniuolentia dicitur V4 4 beneuolentia L A B M P P5 V3 W ] beniuolentia V4 W (?) crassum quidem L A M P P5 V3 W ] incassum quidem V4 absurdum B

- 1 DE 112 Deciosi Deci duo feruntur Mures cognomento dicti et ob paruitate corporis  
3 nominati; diuersis temporibus pro republica se deuoluerunt, paterisa terram nati quo uello, filius Latino. L

1 Deciosi L B V4 ] decios P W decidiosi P5 V3 paruitate L A P W ] paruitem B V3 V4 2 republica L A B M P P5 V3 ] *om. V4 se p. W* se deuoluerunt L A B M P V4 ] set euoluerunt P5 se deluouerunt V3 se p sed et uoluerunt W paterisa terram nati quo uello L M V3 ] ... nati quo uello P W paterisa terra nati quod (quo A2) A pateso terram nati quo uello B paterisa tersa nati quo uello P5 natis quo uello V4 pater sater Samnatiquo

- 1 EM 71 Emilianum intellegimus quorum prior Annibalem deficit seques ex Emiliat paucus filii Africani Cartagine Numantiaque deleuit. L

1 Emilianum L A B M P5 V3 W ] elilianum P elianum P2 V4 intellegimus L A B M P P5 V3 W ] intelligimus V4 Annibalem L A B M P W ] anibalem P5 hannibalem L2 V4 annibal V3 deficit L B ] defecit A M P P5 V3 V4 W seques L A M P5 V3 ] sequens B si quis V4 P W Emiliat L A B M P5 V3 ] emelia V4 P emilia W paucus L A B M P5 V3 ] adoptatus V4 P W Cartagine L A B M P P5 V3 W ] cartaginem V4 Numantiaque L A B M P P5 V3 W ] Numantiamque V4

- 1 EN 105 Enoforum uas ferens uinum; ‘ino’ enim uinum est. De quo est illud «Bertitur enofofo fundit, sententia nobis». L  
3 EN 106 Enominatus publica re pauure de onta habentes. L

<sup>61</sup> Ho elencato qui alcuni dei *loci* valutati da Goetz, copiando il testo di L, senza apportare modifiche né correzioni, e indicando in apparato le collazioni dei manoscritti presi in considerazione in questo mio contributo e di pochi altri, che possono essere utili come termine di confronto: A = Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 36 inf.; B = Bamberg, Staatsbibliothek, Msc. Patr. 166 (P. ii 33); M = Monza, Biblioteca Capitolare, h-9/164; P = Par. lat. lat. 11529 – 11530; P5 = Par. lat. 7644; V3 = Vat. lat. 1463; V4 = Vat. lat. 1461-1463; W = Vercelli, Biblioteca Capitolare, cod. 2 (olim LXII)..



EN 107 Enos iuxta proprie linguam uarietatem homo uel uiri dicitur. Et congrue hoc  
 5 uocabulum habuit. De eo enim scriptum est Tunc initium fuit inueniendi nomen Domini;  
 7 plerique eorum arbitrantur quod tunc primum uere in nomine Domini i similitudinem eius  
 fabricant idola. L

1-7 Enoforum ... idola ] Enofonim (Enoforum P2) ... in nomine Domini in similitudinem eius fabricata sunt ydola P  
 1 Enoforum L A B M P5 V3 ] enofofo V4 W ino L A B M ] eno L2 P5 V3 in eo V4 W illut L ] illuc B illud A V3  
 V4 W Bertitur L ] uertitur L2 B P5 M V3 V4 W uestitus A 2 fundit L A B M V3 ] secundum V4 W sententia L  
 A B M ] sententiam V3 V4 W 3 Enominatus publica re pauure de onta habentes ] om. P5 V4 pauure L ] pauere  
 L2, pauore A B M V3 W 4 linguam L A B W ] lingua M lingue P5 V3 V4 uiri L A B M W ] uir L2 P5 V3 V4  
 inueniendi L A B Ms W ] inuocandi V3 6 i L ] in B L2 P P5 V4 W om. A M V3 similitudinem L V4 ]  
 similitudine A B M P P5 V3 W 7 fabricant L A B M P5 V3 V4 W ] fabricata sunt P

EN 139 En uius nate uspiciis Cesarem Augustum significat. L

1 En uius nate uspiciis L ] En hu ... P nate L B V4 W ] naute A P5 V3 uspiciis L W ] spiciis A picis P5 (*sed*  
 nautes picis) V3 (*sed* nautes picis) ospiciis B auspiciis V4

1 YS 3 Ysicia ysucem piscem quendam dicunt, ex quo primum ysicia facta ... et quamuis  
 ex alio genere piscium fiant ... tamen piscis uocabulum dedit. P

YS 3 *defic.* L B M 1 Ysicia A P V3 V4 W ] Yscitia P5 ysucem A P P5 V3 V4 ] ysu enim W ex quo A P ] e quo P5  
 et quod V3 V4 W 2 fiant ... tamen P fiant tamen V3 V4 W ] fiant initium tamen A

## Appendice 2

## Trascrizione e confronto del testo di Pistoia, Archivio Capitolare, Framm. 2

Vat. Pal. Lat. 1772 (L)	Pistoia, Arch. Cap., Framm. 2 (Pt)	Vat. lat. 1461-62 (V4)	Vat. lat.1463 (V3)
	f. 1r colonna A		
AR129 Arcessere accire, euocare.	//rcessire accire euocare	Cic. Arcessere accire euocare.	Cic. Arcessere accire euocare.
AR130 Arcessit uocat.	//rcessit uocat	D. Arcessit uocat.	Degl. Arcessit uocat. [add.] Arcessite prouocate.
AR131 Arcessit prouocat.	om.	om.	Arcessit [131] prouocat [132] prohibet [133] uocauit.
AR132 Arcessit prohibet.	om.	om.	
AR133 Arcessit uocabit.	om.	om.	
AR134 Arcesisti euocati.	om.	om.	Arcesisti euocasti.
AR135 Arcessitus uocatus.	//cessitus [136] uenire compulsus, [135]	Arcessitus [136] uenire compulsus, [135] euocatus.	Arcessitus [135] uocatus [136] uenire compulsus.
AR136 Arcessitus uenire compulsus.	uocatus		
AR137 Arcet uetat, cohibet.	//cet [139] prohibet [137] uetat cohibet [138] compescit [140] [inh]ibet interdicit [141] abstinet summouet [142] [abs]territ abicit auertit [143] repellit propulsat propellit	Cic. Arcet [139] prohibet [137] uetat cohibet [138] compescit [140] inhibet interdicit [141] abstinet submouet [142] absterrit abicit auertit [143] repellit propulsat propellit.	Arcet [137] uetat cohibet [138] compescit [139] prohibet.
AR138 Arcet conpescet.			
AR139 Arcet prohibet aut uetat.			
AR140 Arcet inhibet, interdicit.			
AR141 Arcet abstinet, submouet.			
AR142 Arcet absterrat, abicit, auertit.			
AR143 Arcet repellit, propulsat, propellit.			Arcet inhibet, interdicit.
AR144 Archi eunuchus id est princeps eunucorum.	om.	om.	Deg. Archieunuchus id est princeps eunuchorum.
AR145 Archia graece, principatus est.	//chia grece principatus	Ys. Archia grece principatus.	Hys. Archia grece principatus est.
AR146 Archia inicum graece.	//hia inicum grece.	D. Archia inicum grece.	Degl. Archia inicum grece.
AR147 Arcy episcopus Graeco uocabulo quod sit summus episcoporum +. Tenet enim uicem apostolicam et praesidet tam metropolitanis quam episcopis omnibus.	//hiepiscopus greco uocabulo quod sit summus [episcopo]rum. Tenet enim uicem apostolicam et praesidet [tam] metropolitanis quam episcopis omnibus.	Ys. Archiepiscopus greco uocabulo quod sit summus episcoporum. Tenet enim uicem apostolicam et praesidet tam metropolitanis quam episcopis omnibus.	Hys. Archiepiscopus greco uocabulo quod sit summus episcoporum. Tenet enim uicem apostolicam et praesidet tam metropolitanis quam episcopis omnibus.
AR148 Archiepiscopus princeps episcoporum + sicut metropolitanis mensura ciuitatum.	//episcopus princeps episcoporum sicut metro[poli]tanus mensura ciuitatum.	Archiepiscopus princeps episcoporum sicut metropolitanus mensura ciuitatum.	Archiepiscopus princeps episcoporum sicut metropolitanus mensura ciuitatum.
AR149 Archiaeter (R)	om.	om.	Archiaeter (R).
AR150 Arcifinius ager dictus est, qui a certis linearum mensuris non continetur +, sed arcentur fines eius obiectu fluminum, montium, arborum; unde et in his agris nihil subsiciborum interuenit.	//chifinius ager dictus est, qui a certis li[nea]rum mensuris non continetur, sed arcentur fines [eiu]s obiectu fluminum, montium, arborum; [un]de et in his agris subsiciborum interuenit.	Ys. Arcifinius ager dictus est, qui a certis linearum mensuris non continetur, sed arcentur fines eius obiectu fluminum, montium, arborum; unde et in his agris sibi ciborum interuenit.	Hys. Arcifinius ager dictus est, qui a certis linearum mensuris non continetur, sed arcentur fines eius obiectu fluminum, montium, arborum; unde et in his agris nihil subsiciborum interuenit.

AR151 Arcilogium emtametrum constat tetra metro bucoli et tribus throceis + ut est hoc «Linea piscator tibi concidit in profunda ponti».	//chilocium eptametrum constat tetrametro [buc]olicon ceteris trocheis ut est hoc Linea [pis]cator tibi concidit in profunda ponti.	Archilocium eptametrum constat tetrametro bucholicon ceteris trocheis ut est hoc Linea piscator tibi concidit in profunda ponti.	Arcilogium emtametrum constat tetrametro bucolicon ceteris trocheis ut est hoc Linea piscator tibi concidit in profunda ponti.
	f. 1r colonna B		
AR177 Arctofilax dictus quod Arcton id est Elicen ursam sequitur +. Eundem et Bootem dixerunt, eo quod plaustro heret: signum multis expectabile stellis, inter quas Arcturus est.	//eo quod plaustro heret: signum multis expectabile stellis, inter quas Arcturus est.	Arctofilax dictus quod Arcton id est Elicen ursam sequitur. Eundem et Boetem dixerunt, eo quod plaustro heret: signum multis exspectabile stellis, inter quas Arcturus est.	Arctofilax doctus quod Arcton id est Elicen ursam sequitur. Eundem et Boetem dixerunt, eo quod plaustro heret: signum multis expectabile stellis, inter quas Arcturus est.
AR178 Arctos est stella ursae in septentrione posita +. Nomen est graecum, quia ursa graece arctos dicitur. Ergo procellis septentrionalibus.	P. Arctos est stella ursae in septentrione posita. Nomen est grecum, quia ursa graece arctos dicitur. Ergo procellis septentrionalibus.	Pl. Arctos est stella urse in septentrione posita. Nomen est graecum, quia ursa graece arctos dicitur. Ergo procellis septentrionalibus.	Pla. Arctos est stella urse in septentrione posita. Nomen est graecum, quia ursa grece arctos dicitur. Ergo procellis septentrionalibus.
AR179 Arctos stella septentrionalis.	om.	om.	Dg. Arctos [179] stella septentrionalis
AR180 Arctos latinae septentrio dicitur.	om.	om.	[180] septentrio.
AR181 Arctox malus, reos.	D. Arteox malos reos.	D. Arteos malos reos.	Arctox malos reos.
AR182 Arcturus sidus est post eandam maioris ursae posita in signo Boote +. Vnde et Arctus dicta est, ἀπλευούρα, quia Bootis praecordiis conlocata est.	Y. Arcturus sidus est post caudam maioris urse posita in signo Boete. Vnde et Arctus dicta est, a pleyoyra quia Boetis praecordiis collocata est.	Ys. Arcturus sydus est post caudam maioris ursae posita in signo Boete. Vnde et Arctus dicta est, apleyoyra quia Boetis praecordiis collocata est.	Hys. Acturus sidus est post caudam maioris urse posita in signo Boete. Vnde et Arctus dicta est, apleyoyra quia Boetis praecordiis conlocata est.
AR183 Arctua septentrionalis.	om.	om.	De glo. Arctua septentrionalis.
AR184 Arcturis septentrionalibus.	om.	om.	Arcturis septentrionalibus.
AR185 Arctum qui et Boetes stella septentrionalis.	om.	om.	Arctum qui et Boetes stella septentrionalis.
AR186 Arcturus masculinum ; sub ipso Arctu.	D. Arcturus masculinum sub ipso arctu.	D. Arcturus masculinum sub ipso arctu.	Hys. Arcturus [186] masculinum ; sub ipso Arctu [187] septentrio [188] qui in celi axe constitutus septem stellarum radiis fulget.
AR187 Arcturus Septentrio.	om.	om.	
AR188 Arcturus est qui in caeli axae constitutus septem stellarum radiis fulget.	Y. Arcturus est qui in coeli axe constitutus septem stellarum radiis fulget.	Ys. Arcturus est qui in celi axe constitutus septem stellarum radiis fulget.	
AR189 Arctum sidus in caelo.	om.	om.	De gl. Arctum sidus in celo.
AR190 Arctus propria iuuentus.	D. Artus [191] menbra [190] propria iuuentus.	D. Artus [191] membra [190] propria iuuentus.	Arctus [190] propria iuuentus [191] menbra.
AR191 Arctus membra.			
AR192 Archu in arcu.	U. Archu in arcu.	U. Archu in arcu.	Uir. Arcu in arcu.
AR193 Arcumen a Latinis dicitur, quod flos eius coloris uarietatem eundem arcum caelestem imitetur +. Ipsa est hyris illirica arbor.	Y. Arcumen a Latinis dicitur, quod flos eius coloris uarietate eundem arcum celestem imitetur. Ipsa est hiris illirica.	Ys. Arcumen a Latinis dicitur, quod flos eius coloris uarietate eundem arcum celestem imitetur. Ipsa est hiris illirica.	Hys. Arcumen a Latinis dicitur, quod flos eius coloris uarietatem eundem arcum celestem imitetur. Ipsa est et hyris illirica arbor.
AR194 Arcus aedificiorum dicti, quod sint	Arcus aedificiorum dicti, quod sint arta	Arcus edificiorum dicti, quod sint arta	Arcus edificiorum dicti, quod sint arce

arta conlisione curuati; ipsi et fornices.	colisione curuati; ipsi et fornices.	collisione curuati; ipsi et fornices.	collisione curuati; ipsi et fornices.
AR195 Archus in proeliis uocatus eo quod arceat aduersarium +. Vnde et arces dicuntur a quibus arcentur hostes. Item arcus ob speciem, quod sint curuati arcus.	Arcus in proeliis uocatus eo quod arceat aduersarium. Vnde et arces dicuntur a quibus arcentur hostes. Item arcus ob speciem, quod sint curuati ar//	Arcus in preliis uocatus eo quod arceat aduersarium. Vnde et arces dicuntur a quibus arcentur hostes. Item arcus ob spetiem, quod sint curuati arctius.	Arcus in proeliis uocatus eo quod arceat aduersarium. Vnde et arces dicuntur a quibus arcentur hostes. Item arcus ob speciem, quod sit curuatus artius.
	f. 1r colonna C		
AR201 Ardea auis quae paludibus inherere consueuit +. Haec notas deserit pedes ymbresque formidans supra nubes uolat, ut procellas nubium sentire non possit.	Amb. Ardea auis quae paludibus [inherere consueuit]. Haec notas deserit sedes imbresque f[ormi]dans supra nubes uolat, ut procella[s nubium sentire] non possit.	Ardea auis que paludibus inherere consueuit. Hec notas deserit sedes imbresque formidans supra nubes uolat, ut procellas nubium sentire non possit.	Ambr. Ardea auis que paludibus inherere consueuit. Hec notas deserit paludes imbresque formidans supra nubes uolat, ut procellas nubium sentire non possit.
AR202 Ardea auis uocata quasi ardua, id est propter altus uolatus. Lucans (5,554): «Quodque ea usa uolare Ardea». Formidat enim ymbres, et supra nubes euolat, ut procellas nubium sentire non possit. Cum autem altius uolauerit, significat tempestatem. Hanc multi Tantalum nominant.	Y. Ardea auis uocata quasi ardua, id [est propter] altus uolatus. Lucanus Quodque ea auis a [uolare] ardea. Formidat enim imbres, et supr[a nubes] euolat, ut procellas nubium sentire non p[ossit]. Cum autem altius uolauerit, significat [tempe]statem. Hanc multi Tantalum nominant.	Ambr. Ardea auis uocata quasi ardua, id est propter altos uolatus. Lucanus Quodque ea auis a uolare ardea. Formidat enim imbres, et supra nubes euolat, ut procellas nubium sentire non possit. Cum autem altius uolauerit, significat tempestatem. Hanc multi Tantalum nominant.	Hys. Ardea auis uocata quasi ardua, id est propter altus uolatus. Lucanus Quodque ea usu uolare Ardea. Formidat enim imbres, et supra nubes euolat, ut procellas nubium sentire non possit. Cum autem altius euolauerit, significat tempestatem. Hanc multi Tantalum nominant.
AR203 Ardea ciuitas quae octauo decimo miliario ab urbe Roma est posita.	Eutropii. Ardea ciuitas quae octauo decimo [milia]rio ab urbe Roma est posita.	Ys. Ardea ciuitas que octauo decimo miliario ab urbe Roma est posita.	Eutropii. Ardea ciuitas que octauo decimo miliario ab urbe Roma est posita.
AR204 Ardebant properabant.	U. Ardebant [204] properabant [205]	V. Ardebant [204] properabant [205]	Vrg. Ardebant properabant.
AR205 Ardebant festinabant.	festinabant [206] f[ulgebat]	festinabant [206] fulgebat.	Ardebant festinabant.
AR206 Ardebat fulgebat.			Ardebat fulgebat.
AR207 Ardemus cupimus.	Ardemus cupimus.	Ardemus cupimus.	Ardemus cupimus.
AR208 Ardens furens.	Ardens [208] furens [209] festinans [210]	Ardens [208] furens [209] festinans [210]	Ardens [208] furens [209] festinans [210]
AR209 Ardens festinans.	uiuida.	uiuida.	uiuida.
AR210 Ardens uiuida			
AR211 Ardens accensus, flagrans, furens.	C. Ardens [211] accensus flagrans furen[s	Cic. Ardens [211] accensus flagrans furens	Cicer. Ardens accensus flagrans furens.
AR212 Ardens obcecatus, praeceps, caecus.	[212] obce]catus praeceps cesus.	[212] obcecatus preceps cesus.	Ardens obcecatus praeceps cecus.
AR213 Ardens oculis oculos ira plenos habens.	U. Ardens oculis oculos plenos ira ha[bens].	U. Ardens oculis oculos plenos ira habens.	Uir. Ardens oculis ira plenos habens.
AR214 Ardent capiunt.	Ardent capiunt.	Ardent capiunt.	Ardent capiunt.
AR215 Ardentes festinantes.	Ardentes [215] festinantes [216] aut	Ardentes [215] festinantes [216] aut	Ardentes [215] festinantes [216] aut
AR216 Ardentes aut ueloces aut nitidos.	ueloces [...] nitidos [217] fulgentes aut	ueloces aut nitidos [217] fulgentes aut	ueloces nitidos [217] fulgentes.
AR217 Ardentes fulgentes aut festinantes.	festinante[s].	festinantes.	
AR218 Ardentes oculos splendida lumina.	Ardentes oculos splendida lumi[na].	Ardentes oculos splendida lumina.	Ardentes oculos splendida lumina.
	f. 1v colonna A		
AR274 Arrectis auribus attonitis, erectis.	//is auribus [275] attonitis ad audiendum	V. Arrectis auribus [275] attonitis ad	Vir. Arrectis auribus [274] attonitis, erectis
AR275 Arrectis auribus attonitis ad	auribus [274] [Arrect]is auribus attonitis	audiendum auribus [274] erectis.	[275] ad audiendum auribus [276] ad

audiendum auribus.	erectis.		audiendum paratus.
AR276 Arrectis auribus ad audiendum paratus.	om.	om.	
AR277 Arelatum Galliae urbem.	//um gallie urbem.	Ys. Arelatum Gallie urbem.	Oros. Arelatum Gallie urbem.
AR278 Arelatum Narbona et Pictavis coloni proprii condiderunt.	//um Narbona et Pictavis coloni pro[prii con]diderunt	Orosi. Arelatum Narbona et Pictavis coloni proprii condiderunt.	Hys. Arelatum Narbona et Pictavis coloni proprii condiderunt.
AR279 Arentia arua aridas terras +. Vergilius (G. 1, 110) «scatebris quaerens quam temperat arua».	//ia arua aridas terras. Virgilius Scate[bris qu]erens quam temperat arua.	D. Arentia arua aridas terras Virgilius Scatebris querens quam temperat arua.	Dgl. Arentia arua aridas terras Virgilius Scatebris querens quam temperat arua.
AR280 Areonpago locus ubi cum Atheniensibus Paulus apostolus disputabit, ex quo loco Ariopagite appellati sunt. Curialis urbes eiusdem Marchus Varro uult inde accepisse nomen, quod Mars, qui graece Ares dicitur, cum homicidii crimine reus fieret, iudicantibus duodecim diis in eo pago sex sententiis absolutus est (quia ubi paris numeri sententiae fuissent, praeponi absolutio damnationis solebat); sed contra istam, quae multo amplius est caelebratam, opinionem aliam quandam de obscurarum notitiam litterarum causam nominis aius conatur adinstruere, ne Aream pagon Ateniensis de nomine Marcis et pagi quasi Martis pagum nominasse credantur.	//ago locus ubi cum Atheniensibus Paulus [apostolus] disputabat, ex quo loco Ariopagite [appell]ati sunt. Curial. urb. eiusdem arcus [Varro] uult inde accepisse nomen, qui Mars, [qui graec]e Ares dicitur, cum homicidii crimine [reus f]ieret, iudicantibus duodecim diis [in eo pag]o sex sententiis absolutus est quia ubi [paris numeri] sententiae fuissent, praeponi absolu[tio dam]nationis solebant; sed contra istam, quae [multo] amplius est celebratam, opinionem aliam [quand]am de obscurarum notitiam litterarum [causam n]ominis huius conatur adinstruere, nam [Aream pa]go Athenienses de nomine Martis et [pagi q]uasi Martis pagum nominasse credantur.	Aug. Ariopago locus ubi cum Atheniensibus Paulus apostolus disputabat, ex quo loco Ariopagite appellati sunt. Curialis urb. eiusdem arcus Varro uult inde accepisse nomen, qui Mars, qui grece Ares dicitur, cum homicidii crimine reus fieret, iudicantibus XII diis in eo pago sex sententiis absolutus est quia ubi paris numeri sententiae fuissent, praeponi absolutio damnationis solebat; sed contra istam, que multo amplius est celebratam, opinionem aliam quandam de obscurarum notitia litterarum causam nominis huius conatur adinstruere, nam Ariopago Athenienses de nomine Martis et pagi quasi Martis pagum nominasse credantur.	Aug. Areonpago locus ubi Paulus apostolus cum Atheniensibus disputauit, ex quo loco Ariopagite appellati sunt. Curiales urbes eiusdem archus Varro uult inde accepisse nomen, quod Mars, qui grece Ares dicitur, cum homicidii crimine reus fieret, iudicantibus duodecim diis in eo pago sex sententiis absolutus est quia ubi paris numeri sententiae fuissent, praeponi absolutio dampnationis solebat; sed contra istam, que multo amplius est celebratam, opinionem aliam quandam de obscurarum noticia litterarum causa nominis aius conatur adinstruere, ne Aream pagon Ateniensis de nomine Martis et pagi quasi Martis pagum nominasse credantur.
	f. 1v colonna B		
AR296 Argiraspide ob arma deargentata sic dicti milites, qui sub Alexandro militabant.	//milites qui sub Alexandro militabant.	oros. Argiraspide ob arma deargentata sic dicti milites qui sub Alexandro militabant.	Orosii. Argiraspide ab arma deargentata sic dicti milites, qui sub Alexandro militabant.
AR297 Argiripa urbs.	D. Argiripa urbs.	D. Argirippa urbs.	De glo. Argiripa urbs.
AR298 Argirites gemma similis argento, habens stemmata aurea.	Y. Argirites gemma similis argento habens stegmata aurea.	Ys. Argirites gemma similis argento habens stegmata aurea.	Hys. Argirites gemma similis argento habens stemata aurea.
AR299 Argirus prius uocabatur id est nummus + quia quam plurimum et argento percuciebantur.	Argirus primus uocabatur adest nummus quia quam plurimum ex argento percuciebatur.	Argirus primus uocabatur adest nummus quia quam plurimum ex argento percuciebatur.	Argirus prius uocabatur id est nummus quia quam plurimum et argento percuciebantur.
AR300 Argis silua.	D. Argis [301] Graecis [300] silua.	D. Argis [301] Grece [300] silua.	De glo. Argis silua.
AR301 Argis Graecis.			Argis Grecis.
AR302 Argisteria stationes, nundinae, popinae.	C. Argisteria stationes nundine popine.	Cic. Argisteria stationes nundine popine.	Cicer. Argisteria stationes nundine popine.

AR303 Argitis griscula uitis, generis alui, fertilis +, bastum materiam et breuem et latum folium mittens, cuius fructum nisi primu tempore colligas, aut ad terram decidit aut humore perit.	Argitis griscula uitis, generis albi, fertilis, uasta materia et breuem et latum folium mittens, cuius fructum nisi primo tempore colligas, statim ad terram decidit.	Argitis griscula uitis, generis albi, fertilis, uasta materia et breuem et latum folium mictens, cuius fructum nisi primo tempore colligas, statim ad terram decidit.	Argitis griscula uitis, generis albi, fertilis, bartum materiam et breuem et latum folium mittens, cuius fructum nisi primum tempore colligas, aut ad terram decidit aut humore caret.
AR304 Argiua falanx Graecorum exercitus.	U. Argiua fallanx Graecorum exercitus.	U. Argiua fallanx Greorum exercitus.	Vir. Argiua falanox Greorum exercitus.
AR305 Argiuae Graecae.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	Argiue grece.
AR306 Argiui Graeci.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	De gl. Argiui greci.
AR307 Argiui ab Argo conditore cognominati +. Postquam autem rex Graecorum Apis mortuus est, huic filius Argus successit in regnum, et ex eo Argiui appellati sunt; qui etiam habens post obitum deus haberi coepit, templo et sacrificio honoratus. Idem et Danai a Danat rege.	Y. Argiui ab Argo conditore cognominati. Postquam autem rex Graecorum Apis mortuus est, huic filius Arguus successit in regnum, et ex eo Argiui appellati sunt; qui etiam ab eis post obitum deus haberi cepit, templa et sacrificia honoratus. Idem et Danai a Danao rege.	Ys. Argiui ab Argo conditore cognominati. Postquam autem rex Greorum Apis mortuus est, huic filius Arguus successit in regnum, et ex eo Argiui appellati sunt; qui etiam ab eis post obitum deus haberi cepit, templa et sacrificia honoratus. Idem et Danai a Danao rege.	Hys. Argiui ab Argo conditore cognominati. Postquam autem rex Greorum Apis mortuus est, huic filius Argus successit in regnum, et ex eo Argiui appellati sunt; qui etiam ab eis post obitum suum deus haberi cepit, templo et sacrificio honoratus. Idem et Danai a Danao rege.
AR308 Argiuiu mensem Graecorum gladium.	U. Argiuium ensem Graecorum gladium.	U. Argiuium ensem Greorum gladium.	Vir. Argiuium ensem Greorum gladium.
AR309 Argium Graecorum.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	Argiuium Greorum.
AR310 Argolica Graeca.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	De gl. Argolica [310] Greca [311]
AR311 Argolica Graecanica.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	grecanica.
AR312 Argolica de gente de gente Graecorum.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	Argolica de gente de gente Greorum.
AR313 Argolicas latebras Graecorum insidias.	Argolicas latebras Graecorum insidias.	Argolicas latebras Greorum insidias.	Argolicas latebras Greorum insidias.
AR314 Argolici Graeci.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	De glo. Argolici Greci.
AR315 Argolicis telis Greorum manibus.	U. Argolicis telis Graecorum manibus.	U. Argolicis telis Greorum manibus.	Argolicis telis Greorum manibus.
AR316 Argolico Graeco.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	De glo. Argolico Greco.
AR317 Argos propriae est ciuitas Graeciae.	Ys. Argos proprie est ciuitas Graeciae.	Ys. Argos proprie est ciuitas Graeciae.	Hys. Argos proprie est ciuitas Graeciae.
	f. 1v colonna C		
AR341 Argumentum dictum! eo quod arguat mentem +. Arguit autem tamquam ignaram, ut intra se de ignorantia confundatur et derelicto mendacio ueritatem deuotae sequatur. Argumentis autem nihil aliud agendum est nisi ut remota falsitatis caliginae lumen ueritatis appareat. Quod quanto quis non segnus sed uigilantius egerit, tanto magis non est	//Argumentis autem nichil aliud agendum [est] nisi ut remota falsitatis caligine lu[men] ueritatis appareat. Quod quanto quis non [se]gnus sed uigilantius egerit, tanto [ma]gis non est dignus reprobatione sed laude. Hoc autem fit maxime disputando.	Fulgn. Argumentum dictum eo quod arguat mentem +. Arguit autem tamquam ignaram, ut intra se de ignorantia confundatur et derelicto mendacio ueritatem deuote sequatur. Argumentis autem nihil aliud agendum est nisi ut remota falsitatis caligine lumen ueritatis appareat. Quod quanto quis non segnus sed uigilantius egerit, tanto magis non est dignus	Fulgentii epi. Argumentum dictum eo quod arguat mentem. Arguit autem tanquam ignaram, ut intra se de ignorantia confundatur et derelicto mendatio ueritatem deuote sequatur. Argumentis autem nichil aliud agendum est nisi ut remota falsitatis caligine lumen ueritatis appareat. Quod quanto quis non segnus sed uigilantius egerit, tanto magis

dignus repraehensione sed laude. Hoc autem fit maxime disputando.		repraehensione sed laude. Hoc autem fit maxime disputando.	non est dignus repraehensione sed laude. Hoc autem fit maxime disputando.
AR342 Argus tardus.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	De glo, Argus tardus.
AR343 Arguta loquax.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	Arguta loquax.
AR344 Arguto sonanti.	<i>om.</i>	<i>om.</i>	Arguto sonanti.
AR345 Argutum loquax.	D. Argutus [346] urbanus astutus [345]	D. Argutus [346] urbanus astutus [345]	Argutum loquax.
AR346 Argutus urbanus, astutus.	loquax.	loquax.	Argutus urbanus, astutus.
AR347 Argutus qui argumentum cito inuenit in loquendo.	Y Argutus qui argumento cito inuenit in l[oque]ndo.	Ys. Argutus qui argumento cito inuenit in loquendo.	Hys. Argutus qui argumentum cito inuenit in loquendo.
AR348 Arriani heretici ab Arrio Alexandrino presbytero orti sunt +, qui coaeternum Patri Filium non agnoscentes, diuersas in Trinitate substantias asserunt, contra illud quod ait Dominus (Ioh. 10,30) : «Ego et Pater unum sumus».	Y. Arriani heretici ab Arrio Alexand[rino] presbytero orti sunt , qui coaeternum Patri Fil[ium non] agnoscentes, diuersas in Trinitate su[bs]tan[tias] asserunt, contra illud quod ait Dominus Eg[o et] Pater unum sumus.	Ys. Arriani heretici ab Arrio Alexandrino presbytero orti sunt, qui coeternum Patri Filium non agnoscentes, diuersas in Trinitate substantias asserunt, contra illud quod ait Dominus Ego et Pater unum sumus.	Hys. Arriani heretici ab Arrio Alexandrino presbytero orti sunt, qui coeternum Patri Filium non agnoscentes, diuersas in Trinitate substantias asserunt, contra illud quod ait Dominus Ego et pater unum sumus.
AR349 Arictat percutit.	D. Arictat [349] percutit [350] erigit.	D. Arietat [349] percutit [350] erigit.	De glo. Arictat [349] percutit [350] erigit.
AR350 Arictat erigit.			
AR351 Arida sicca.	D. Arida [351-352] sicca [353] ieiuna [354]	D. Arida [351-352] sicca [353] ieiuna [354]	De glo. Arida [351] sicca [352] sicca
AR352 Arida sicca circum, undique.	circum nutrimenta.	circum nutrimenta.	circum undique [353] ieiuna [354] circum nutrimenta.
AR353 Arida ieiuna, sicca.			
AR354 Arida circum nutrimenta.			
AR355 Arida sterilis, irrigua, infecunda.	C. Arida [355] sterilis, irrigua, infecunda	C. Arida [355] sterilis, irrigua, infecunda	Cicer. Arida sterilis, irrigua, infecunda.
AR356 Arida ieiuna, inobs, aspera.	[356] i[ei]u[na], inobs, aspera [357] inculta,	[356] ieiuna, inobs, aspera [357] inculta,	Arida [356] aspera inops [357] inculta
AR357 Arida inculta, horrida, nuda.	horrida, n[uda].	horrida, nuda.	horrida nuda.
AR358 Arida id est terra + propriae ad distinctionem aquae arida nuncupatur, sicut Scriptura ait (Genes. 1,10) «Quod uocauerit Deus aridam terram».	Y. Arida id est terra proprie ad distinct[i]onem aque arida nuncupatur, sicut Script[ura] ait Quod uocauerit Deus aridam terram	Ys. Arida id est terra proprie ad distinctionem aque arida nuncupatur, sicut Scriptura ait Quod uocauerit Deus aridam terram	Hys. Arida id est terra proprie ad distinctionem atque arida nuncupatur, sicut scriptura ait quod uocauerit Deus aridam terram.
AR359 Arida non solum ad genus, sed etiam ad speciem terrarum refertur +, ut sicut utilis sicca habilis et apta culturis. Arida autem expraessio naturae est, terra appellatio quaedam simplex negotii.	Ab. Arida non solum ad genus, sed etiam ad spec[iem] terrarum refertur, ut sit utilis sicca [ha]bilis et apta culturis. Arida au//.	Ambr. Arida non solum ad genus, sed etiam ad speciem terrarum refertur, ut sit utilis sicca habilis et apta culturis. Arida autem expressio nature est, terra appellatio quaedam simplex negocii.	Ambr. Arida non solum ad genus, sed etiam ad speciem terrarum refertur, ut sicut utilis sicca abilis et apta culturis. Arida autem expressio nature est, terra appellatio quedam simplex negocii.

## Appendice 3

*Excerpta* utilizzati da Sozomeno da Pistoia nel ms. Arsenal 744

Vat. Pal. lat. 1772 (L)	Arsenal 744 (Sozomeno)	Vat. lat. 1461-62 (V4)
	f. 67r	
AC 123 Aceruus strues, congeries, grumula.	Aceruus [123] strues congeries [124] strages moles [125] ager cumulum [126] conuectum collatum congestum uel portatum [127] aut crudum.	Aceruus [123] strues congeries grumula [124] strages moles [125] ager cumulum [126] conuectum collatum congestum uel comportatum [127] aut crudum.
AC 124 Aceruus strages, moles.		
AC 125 Aceruus agger, cumulum.		
AC 126 Aceruus conuectum, conlatum, congestum uel comportatum.		
AC 127 Aceruus cumulus, et dicitur aceruus crudis.		
AC 128 Aceruus monticulus cuiusque rei	Aceruus [128] monticulus cuiusque rei [129] uel cumulus amarus. Glosarius.	Aceruus [128] monticulus cuiusque rei [129] uel cumulus amarus.
AC 129 Aceruus tumulus amarus		
	f. 53r	
AN 366 Antelucanum id est ante lucem.	Antelucana ante lucem. Lucanum id est matutinum	Antelucanum id est ante lucem.
LU 19 Lucanum matutinum		Gal. Lucanum matutinum.
	f. 25v	
AP 1 Apage abscede et uade.	Apage abscede et uade.	D. Apage abscede et uade.
AP 2 Apage sis recede, sic sanus sis.	Apagesis recede sic. Sic sanus sis. Glosarius.	Apagesis recede sic. Sic sanus sis.
	f. 7r	
AR 317 Argos propriae est ciuitas Graeciae.	Argos est ciuitas Graeciae, etiam Achaiae florentissima urbs. Glosarius	Ys. Argos proprie est ciuitas Graeciae.
AR 318 Argos Achaiae florentissima urbs.		Argos Achaiae florentissima urbs.
	f. 37v	
AR 554 Articuli diminutiue dicuntur ab artus +. Nam artus dicuntur membra maiora, ut brachia; articulos minora membra, ut digitos.	Articuli diminutiue dicuntur ab artu. Nam artus dicuntur membra maiora ut brachia; articuli minora membra ut digiti.	Ys. Articuli diminutiue dicuntur ab artus. Nam artus dicuntur membra maiora ut brachia; articulos minora membra ut digiti.
AR 555 Articuli dicti, quod nominibus artuntur, id est conligantur, cum dicimus 'hic orator'. Inter articulum autem et pronomen hoc interest, quod articulus tunc est, cum nomini iungitur, ut 'hic sapiens'. Cum uero non coniungitur, demonstratiuum pronomen est, ut 'hic et haec et hoc'.	Articuli dicuntur, quod nominibus artantur, id est colligantur, cum dicimus 'hic orator'. Inter articulum autem et pronomen hoc interest, quod articulus tunc est, cum nomini iungitur, ut 'hic sapiens'. Cum uero non coniungitur, demonstratiuum pronomen est, ut 'hic et haec et hoc'.	Articuli dicti, quod nominibus artantur, id est colligantur, cum dicimus 'hic orator'. Inter articulum autem et pronomen hoc interest, quod articulus tunc est, cum nomini iungitur, ut 'hic sapiens'. Cum uero non coniungitur, demonstratiuum pronomen est, ut 'hic et haec et hoc'.
AR 556 Articulum argumentum, ingenium.	Articulus argumentum ingenium. Glosarius	D. Articulum argumentum ingenium.
	f. 78r	
CA 479 Cantarida uermis terrenus qui humano corpori statim fuerit applicatus, sui adustione uessicas efficit plenas humore.	Cantarida uermis terrenus qui humano corpori statim ut fuerit applicatus, sui adustione uessicas efficit plenas humore. Glosarius. Le cantarelle.	Cantarida uermis terrenus qui humano corpori statim ut fuerit applicatus, sui adustione uessicas efficit plenas humore.
	f. 66r	
CI 56 Cicures placii, quieti.	Cicures placidi quieti Glosarius. Et proprie cicures sunt	D. Cicures placiti quieti.



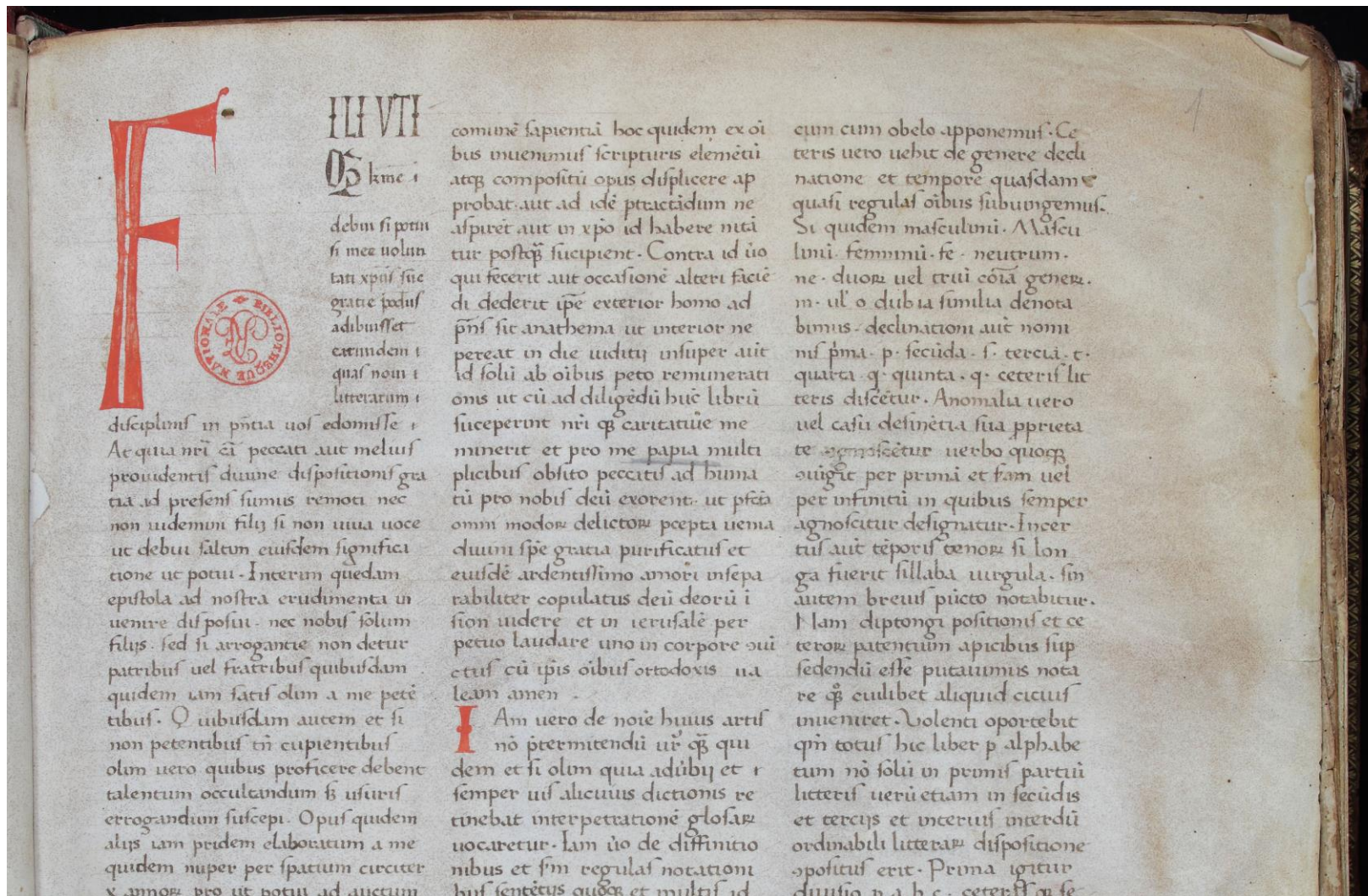
	animalia domestica nutrita domi, uel non domestica dicuntur fere immanes.	
	f. 69r	
CO 1977 Conuene aduene, peregrini.	Conuena [1977] id est aduene peregrini [1978]	D. Conuene [1977] aduene peregrini [1978]
CO 1978 Couene comanente.	conuenientes [1979] de diuersis locis uenientes.	commanentes [1979] de diuersis locis uenientes.
CO 1979 Conuene de diuersis locis ueniente.	Glosarius	
	f. 70r	
DU 119 Dumetum ubi nascuntur spinae.	Dumetum [219] ubi nascuntur spine [220] uel spinetum	Dumetum [219] ubi nascuntur spine [220] uel spinetum
DU 120 Dumetum spinetum, uirgultum, silua.	(sic) uirgultum, silua. Glosarius	(sic), uirgultum silua.
	f. 74r	
EF 187 Effutire foras aliquid effundere uel producere garillitate. Dicimus enim fertiles homines uanos, superfluos et loquaces. Et est metafora a uasis, quae quassa et rimosa non tenent quae ingeceris.	Effutire foras aliquid effundere uel producere garrullitate. Glosarius	P. Effutire foras aliquid effundere uel producere garullitate. Dicimus enim futiles homines uanos, superfluos et loquaces. Et est metafora a uasis, quae quassata et rimosa non tenent que inieceris.
	f. 5r	
EL 179 Elogia laudes enucleate. Item archana uel misteria deorum	Elogia laudes enucleate. Item archana uel misteria deorum.	Elogia laudes enucleate item archana uel misteria deorum.
EL 180 Elogiis carminibus uel criminibus malis.	om.	Elogiis carminibus uel criminibus malis.
EL 181 Elogium prosapia.	Elogium [181] prosapie [182] uel responsum [183]	P. Elogium [181] prosapie [182] uel responsum [183]
EL 182 Elogium responsum.	eloquium uel fama [184] aut ignominia [185] textus	eloquium uel fama [184] aut ignominia [185] textus
EL 183 Elogium eloquium, fama.	gestorum malorum notarum quod dicunt [186]	gestorum malorum notarum quod dicunt [186]
EL 184 Elogium ignominia.	responsum diuinum [187] uel ordo criminum. [188]	responsum diuinum [187] uel ordo criminum [188]
EL 185 Elogium textus gestorum malorum notarum quod dicunt.	Elogia laudes electe summatimque collecte ut puta si quis in base statue alicuius laudes scribat uel in titulo imagine	elogia laudes electe summatimque collectae ut puta si quis in base statue alicuius laudes scribat uel in titulo
EL 186 Elogium responsum diuinum.	elogia dicantur. Glosarius	imagine elogia dicatur.
EL 187 Elogium ordo criminum uel eloquium.		
EL 188 Elogium elogia laudes electe summatimque collecte, ut puta, si qua in base statue alicuius laudes scribat uel in titulo imagines, elogia dicuntur.		
	f. 7r	
EU 224 Europa Agenonis regibus Libie filia fuit, quem Iouis ab Africa capta creatam aduexit, et partem terciam orbis ex eius nomine appellabat. Iste est autem Agenor Libie filius, ex qua et Libia, id est Africa, fertur cognominata; unde apparet prius Libiam accepisse uocabulum et postea Europam. Europa autem in tertia parte orbis diuisa incipit a flumine Tani, descendens ab casu super septentrionalem Oceanum usque in finem Spaniae; cuius pars orientalis et merediana a Ponto	Europa Agenoris regis Libie filia fuit, quam Iupiter ab Africa captam cretam aduexit, et partem tertiam orbis ex eius nomine appellauit. Iste autem Agenor Libie filius, ex qua Libia .i. Africa, fertur cognominata; unde apparet prius Libiam accepisse uocabulum postea Europa.	Agenoris regis Libie filia fuit, quam Iouis ab Africa captam erecta aduexit, et partem tertiam orbis ex eius nomine appellauit. Iste autem Agenor Libie filius, ex qua Libia idem (sic) Africa, fertur cognominata; unde apparet prius Libiam accepisse uocabulum postea Europam. Europa autem in tertia parte orbis diuisa incipit a flumine Thanis, descendens ab occasu super septentrionalem Oceanum usque in finem Hispaniae; cuius pars orientalis et meridiana a Ponto consurgens,

consurgens, tota mari Magno iungitur, et in insu Gadi finitur.		toto mari coniungitur magno, et in insula diffinitur.
	f. 24v	
EU 227 Eurotas fluuius Laconicae regionis.	Eurotas [228] amnis Laconides cuius arbores edidisse carmen poeta refert ; quem et beatum dicunt [227]	D. Eurotas fluuius Lucanice regionis.
EU 228 Eurotas amnis Laconices cuius arbores edidisse carmen poeta refert ; quem et beatum dicit.	Eurotas fluuius Laconie regionis. Glosarius	Eurotas amnis Laconices cuius arbores edidisse carmen poeta refert quem et beatum dicunt.
	f. 32v	
FI 10 Fibre membrorum iuncturas.	Fibre [10] iuncturas membrorum, [11] partes iecoris. [12]	D. Fibre [10] iuncturas membrorum [11] partes iecoris.
FI 11 Fibre partes iecoris.	Item iecoris sunt extremitates, sunt extreme partes filorum in tibiis. Dictas autem fibras quod apud gentiles in sacris ad Febi aras ferebantur ab ariolis quibus oblatis atque succensis responsa acciperent. [13] Item fibra uiscera. Glosarius	Fibre iecoris sunt extremitates, sicut extreme partes [in <i>del.</i> ] filorum in tibiis, fibe quasi lingure eminentes. Dictas autem fibras quod apud gentiles in sacris ad Febi aras ferebantur ab ariolis quibus oblatis atque succensis responsa acciperent.
FI 12 Fibre iecoris sunt extremitates, sicut extreme partes filorum in tibiis, sibi quasi lingure eminentes. Dictas autem fibras quod apud gentiles in sacris ad Febi aras ferebantur ab ariolis, quibus oblatis atque succensis responsa acciperent.		
FI 13 Fibre uiscera uel iocinora.		D. Fibra uiscera uel iocinora.
	f. 58r	
FL 75 Flagitium dictum a flagitando corruptela liuidinis, qui noceat sibi.	Flagitium dictum a flagitando corruptelam libidinis qui noceat sibi. Papias ( <i>sic</i> )	<i>Copiato</i> Flagitium a flagitando corruptelam libidinis qui ( <i>sic</i> ) noceat sibi.
	f. 77v	
GR 210 Grunnitus porcorum est.	Grunnitus porcorum est. Glosarius	Grunnitus porcorum est.
	f. 45r	
IG 54 Inter ignominia et infamia hec distantia est quod ignominia inponitur potestate alicuius, infamia autem fit multorum consentiente sermone.	Ignominia et inter infamia hec distantia est quod ignominia inponitur potestate alicuius, infamia autem fit multorum consentiente sermone imputribile.	Ignominiam et inter infamiam hec differentia est quod ignominia inponitur auctoritate alicuius, infamiam autem fit multorum consentiente sermone imputribile.
IG 55 Ignominium dictum quod desinat habere dignitates nomen his qui in aliquo crim deprehaenditur. Dictum est autem ignominium quasi sine nomine, sicut ignarus sine scientia, sicut ignobilis sine nobilitate. Hoc quoque et infamia quasi sine bona fama.	Ignominium dictum quod desinat habere honestatis nomen is qui in aliquo crimine deprehenditur. Dictum est autem ignominium quasi sine nomine, sicut ignarus sine scientia, sicut ignobilis sine nobilitate. Hoc quoque et infamium quasi sine bona fama. Glosarius	Ignominium dictum quod desinat habere honestatis nomen is qui in aliquo crimine deprehenditur. Dictum est autem ignominium quasi sine nomine, sicut ignarus sine scientia, sicut ignobilis sine nobilitate. Hoc quoque et infamium sine bona fama.
	f. 69r	
IU 132 Iuglandem nucem Latini inglandem uocant, quasi Iobis glandem; fuit enim hec arbor consecrata Iobi.	Iuglande nucem Latini inglandem uocant, quasi Iouis glandem; fuit enim hec arbor consecrata Ioui. Glosarius	Y. Iuglande nucem Latini inglandem uocant, quasi Iouis glandem; fuit enim hec arbor consecrata Ioui.
	f. 54r	
MA 755 Maran amarum.	Maratonum [755] Maran amarum [757] Maratona domini aduentus Sirum est [758] Maratonius campus in Elleadas. Glosarius	D. Maran amarum.
MA756 Maranatha Dominus noster uenit, Syrum est.		Eucherii. Maranatha dominus noster uenit Sirum est
MA 757 Maranatha Domini aduentus, Syrum est.		Y. Maranatha domini aduentus Syrum est
MA 758 Maratonius campus in Elladas, opinione commoda.		Maratonius campus in elladas opinione commoda.
	f. 4v	

MA 916 Matutam dixerunt pagani esse deam quae maturescentibus messibus preest. Quando uero runcantur id est a terra auferuntur deam Runciam.	aug. Matutam dixerunt pagani esse deam quae maturescentibus messibus preest. Quando uero runcantur id est a terra auferantur deam Runcam. Glosarius Papie	aug. Matutam dixerunt pagani esse deam quae maturescentibus messibus preest. Quando uero runcantur id est a terra auferuntur deam Runciam uocant.
	f. 75r	
NA 103 Nasturcium sapor apellabit, quod acrimonia sui nasum torqueat +. Hoc autem genus oleris calidum est et conficit carnes, ita ut constringat flegma, ita ut faciat istrangi uria, id est meatum uriginae obduret.	Nasturtium sapor apellatur, quod acrimonia sui nasum torqueat. Hoc autem genus holeris calidum est et conficit carnes, ita ut constringat flemma, et faciat stranguriam, id est meatum urine obduret. Glosarius	Ys. Nasturtium sapor appellauit, quod acrimonia sui nasum torqueat. Hoc autem genus oleris calidum est et conficit carnes, ita ut constringat flemma, ut faciat istranguria, id est meatum urine obduret.
	f. 74v	
OF 10 Offecit infecit, obest.	Offecit interfecit obest. Glosarius	Offecit infecit obest.
	f. 76v	
OL 27 Olfactus adoratus.	Olfatus odoratus. Glosarius.	Olfatus odoratus.
	f. 40r	
PA 506 Parietinae dicuntur quas uulgo dicimus ruinas, ubi parietes stant sine tecto et sine habitantibus.	Parietine dicuntur quas uulgo dicimus ruinas, ubi parietes stant sine tecto. Glosarius	Aug. Parietine dicuntur quas uulgo dicimus ruinas, ubi parietes stant sine tecto et sine habitantibus.
	f. 35r	
PE 123 Pedor squalor.	Pedor [123] squalor [124] sordes [125] aurium sordes [126] sordium inundatio [127] sordium infectio [128] pedor genere masculino dicitur hic pedor et hi pedores et non pdora ut Lucanus longusque in carcere pedor. Glosarius	Pedor squalor.
PE 124 Pedor sordes.		Pedor sordes.
PE 125 Pedora aurium sordes.		Pedora aurium sordes.
PE 126 Pedore sordium inundatione.		Pedore sordium inundatione.
PE 127 Pedore sordium infectione.		Pedore sordium infectione.
PE 128 Pedor genere masculino dicitur hic pedor et hii pedores, non pedora, ut Lucanus lengusque in carcere pedor		P. Pedor genere masculino dicitur hic pedor et hi pederes non pedora ut Lucanus longusque in carcere pedor.
	f. 8r	
PI 282 Pituita quod graecae pelma dicitur, tamquam in elementis corporis nostri aquarum uicem in kapite obtinet, ibi enim sedes est flecmatis secundum dei opus, utique abtissime qui humorem fluidum et frigidum hac per ho grauem in superiore parte humani corporis conlocabit.	Pituita [282] quod grece palma dicitur tanquam in elementis corporis nostri aquarum uicem in capite optinet, ibi enim sedes est flegmatis secundum dei opus, utique aptissime qui humorem fluidum et frigidum ac per hoc grauem in superiori ( <i>sic</i> ) parte humani corporis collocauit. [283] Item pituita est humor qui ab oculis fluit quas Greci liminas appellant. Glosarius	Aug. Pituita quod grece palma dicitur tanquam in elementis corporis nostri aquarum uicem in capite optinet, ibi enim sedis est flegmatis secundum dei opus, utique aptissime qui humorem fluidum et frigidum ac per hoc grauem in superiori ( <i>sic</i> ) parte humani corporis collocauit.
PI 283 Pituita est humectatio quae ab oculis fuit quas Greci liminas appellant.		Gal. Pituita est humor qui ab oculis fluit quas Greci liminas appellant.
	f.	
SA 161 Saguntum Hispanie ciuitatem Graeci ex insula Iachinto profecti in Hispania condiderunt; quam Afri postea bello inpetitam deleuerunt.	Saguntina lagena. Saguntum ciuitas est Hispanie. Hanc Greci ex insula Iacinto profecti condiderunt solo ab exigendo dictus. (Papias)	Ys. Saguntum Hispanie ciuitatem grece ex insula Iacinto prophete condiderunt quam Afri postea bello impetitam deleuerunt.
SA 162 Saio ab exigendo dictus.		Ys. Salo ab exiengo dictus.
	f. 32v	

SI 201 Silex lapis, saxum, scopulum, petra.	Silix [201] lapis Cicero. Item saxum, scopulum, petra, [202-203] lapis durissimus qui ictu ferri ignem emittit. Glosarius	Cic. Silex lapis.
		Silex saxum scopulum.
		Silex petra.
SI 202 Silex lapis durissimus quo percusso excitatur.		Silex lapis durissimus quo percusso excitatur ignis.
SI 203 Silex lapis durissimus qui hictu ferri ignem emittit.		Silex lapis durissimus qui ictu ferri ignem emittit ( <i>sic</i> ).
	f. 69v	
ST 287 Stragulum uestis est discolor quod manu artificis diuersa uarietate distinguitur: dictum autem quod in stratu et in amictu aptus sit. De quo Salomon (Prou. 31,22): «Stragulam uestem sibi fecit».	Stragulum uestis est discolor quod manu artificis diuersa uarietate distinguitur: dictum autem quod in stratu et in amictu actum sit. De quo Salomon Stragulum uestem fecit sibi. Glosarius	Is. Stragulum uestis est discolor quod manu artificis diuersa uarietate distinguitur: dictum autem quod in stratu et in amictu aptus sit. De quo Salomon Stragulatam uestem fecit sibi.
	f. 26v	
ST 291 Stranguiria dicta est, eo quod stringuat urinarum difficultatem.	Stranguria [291] dicta est eo quod urinarum difficultatem. [292] Item constrictio urine. [293] Item conclusio uesice ut catamodice distillatione urinam dimittat. Fit et eisdem causis quibus et dissuria aut ex cauculorum proclusione cum dolore magno et cum putredine et grauedine uerendorum. Glosarius	Is. Stranguiria dicta est, eo quod stringat urinarum difficultatem.
ST 292 Stringuiria constrictio urinae.		Stranguiria constrictio urine.
ST 293 Stranguiria est proclusione uesicae, ut catamodice distillatione urinam dimittant. Fit ex eisdem causis, quibus et dissuria, aut ex cauculorum proclusione cum dolore magno et cum putritu et grauedine uerendorum.		Stranguiria est procluso uesice ut catamodice distillatione urinam dimittat. Fit et eisdem causis quibus et dissuria aut ex cauculorum proclusione cum dolore magno et cum putredine et grauedine uerendorum.
		f. 69r
SU 546 Suggestit subpeditat, subicit.	...notum facere. Suggestit [546] subpeditat subicit[547] praebet [548] subministrat [549] exhibet largitur [550] praestat [551] ministrat insinuat Glosarius	Suggestit subpeditat subicit.
SU 547 Suggestit praebet.		Suggestit [547] prebet [548] subministrat.
SU 548 Suggestit subministrat.		
SU 549 Suggestit exhibet, largitur.		Suggestit exhibet largitur.
SU 550 Suggestit praestat.		Suggestit praestat.
SU 551 Suggestit ministrat aut insinuat.		Suggestit ministrat. Suggestit insinuat.
SU 552 Suggestu suggestione.	Suggestis [552] suggestio, [553] insinuatio, [554] intimatio, intimare autem notum facere. Suggestit subpeditat... Soz	Suggestu delectatione.
SU 553 Suggestio insinuatio.		Suggestio insinuatio.
SU 554 Suggestio intimatio; intimare autem est notum facere.		Suggestio intimatio, intimare autem notum facere.
		f. 22r
TO 137 Tori stefadiis; a lectis tortisque herbis lecti torisque dici.	[138] Thori lecti, strati, thalami, [139] fustes nuptiales . [137] toris stefadiis, a lectis tortisque herbis lecti torique dicti. Glosarius	Toris stefadiis a lectis tortisque herbis lecti torique dicti.
TO 138 Tori lecti strati uel{1} talimi{2}.		Tori lecti strati thalami.
TO 139 Tori fascas{1} nubtiales{2}.		Tori fustes nuptiales.
	f. 38v	
TO 212 Tostas siccas, aridas. Virgilius (G. 1, 298) «et	Tostas id est siccas aridas Virgilius et medio tosta estu	Tostas siccas aridas Virgilius et medio tosta estu hereret

medio testa aestu heteret area fruges».	heret area fruges. Glosarius	area fruges.
---	------------------------------	--------------



Tav. 1 Monza, Biblioteca Capitolare, ms. h-9/164 (CCXXIX), f. 1r (sec. XV med.) ©Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza/ph: Piero Pozzi

Adstrantur. testimonium dant.	Adtractur. appete accubatur.	Aduerbum quod semper boue cum
Adangerunt. aduenerunt.	Adtribure & tribure. hoc dicitur adtribui	adimpleatur. uerbum enim sola sensu
Adangerit. inuenerit.	mus. admodum officiaque	implet. ut scribo aduerbum autem
Adagit. contaminauit & agit.	distribuimus. tribuimus uero. dum	sine uerbo non habet plenam signi
Adaltia brachia. eleuamus.	aliquid donamus.	ficationem ut hodie adicit illi uerbu
Adallent. cum inuidia adtendent.	Adaltis. lacris lacris.	hodie scribo & iuncto uerbo imple sensu
Adallent. eleuans erigent.	Adaltis. afflicti & gurgul dispentis dgt	Aduero. ce. cerum
Adallent. ostendens.	Adaltis. fructus.	Aduero. tum uero
Adallent. quod se eleuat & erigit.	Adaltis. exausis consumptis. &	Aduersa. contraria
Adallent. erigentem.	Adaltis. aegris infirmis inbecillis. uncl	Aduersa. irata
Adallentem. alio capite incedentem.	Adaltis. trulidit fessit languidit. dgt	Aduersus. contrarius animo alienus
Adallere. eleuare aperire.	Adualimma. aduatiempla.	Aduersus. contrapositiones
Adallere. erigere.	Adultu. inspirante dedit.	Aduersatur. detestatur
Adallere. edificare eleuare.	Adtu. tuero.	Aduersatur. spernit
Adallere. in altum erigere.	Adhuc. etiam nunc.	Aduersatur. fastidit aspatur.
Adallit. angelus amplificat.	Adhuc. cum h. scribendum.	Aduersatur. contemnit respiciat
Adallit. exaggetat accumulat.	Adducat. portat.	Aduersatur. repudiat
Adallit. maior facit uel maior.	Adducit. conantibus.	Aduersatur. despicit despicit inride
Adallit. extollit.	Adducit. contracto tenet.	Aduersatur. & dedignatur
Adallit. extollit.	Adducit. exhibitus.	Aduersatur. Repugnatur
Adallit. eleuat.	Aduecti. adportat.	Aduersatur. contrasat rebellat
Adallit. maura. surgit eleuatur.	Aduectus. adportatus.	Aduersatur. refragatur contradic
Adallitur. eleuatur erigitur.	Aduehit. adportat.	Aduersatur. obstitit uel impedit
Adallitur. inspectans intente.	Aduelat. coronat.	Aduersatur. oblietatur obmittitur
Adallitur. audientibus inuenit.	Aduena. peregrinus ut ospis. dgt	Aduersae. contrapositiones
Adallitur. inuenitibus.	Aduena. nup adueniens. omi	Aduersis reb. dubis ambiguis liben
Adallitur. stupens.	Aduena. incola.	Aduersis reb. tribitubantib.
Adallitur. stupefactus inuenit.	Aduena. eo quod aliunde ueniat.	Aduersis reb. trepidatur batis ar cu
Adallitur. territus sternatus.	Aduena. & conueniunt adstinguit.	Aduersis reb. angustis pcur batis
Adallitur. peccatus ut exanimatus.	Aduena. aduene de uno loco uenit.	Aduersis reb. aduersae inter tie.

Tav. 2 Monza, Biblioteca Capitolare, ms. h-9/164 (CCXXIX), f. 10r (sec. IX ultimo quarto) ©Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza/ph: Piero Pozzi



Tav. 3 Vat. lat. 1463, f. 1r (sec. XIII-XIV) © Biblioteca Apostolica Vaticana





Tav. 4 - Vat. lat. 1461, f. 1r (sec. XV, circa 1470-1477) © Biblioteca Apostolica Vaticana

## BIBLIOGRAFIA

- Albertini Ottolenghi, Maria Grazia, 1991. «La biblioteca dei Visconti e degli Sforza: gli inventari del 1488 e del 1490», *Studi petrarcheschi*, 8 (1991), 1-238.
- Archivi e ricerca storica: fonti archivistiche pistoiesi tardomedievali e rinascimentali. Atti della giornata di studio tenutasi presso l'Archivio di Stato di Pistoia il 25 novembre 1983*, S. l. e s. n., 1984.
- Avril, François – Gousset, Marie-Thérèse, 1984. *Manuscripts enluminés d'origine italienne*, 2, XIII siècle, Paris, Bibliothèque Nationale.
- Belloni, Annalisa – Ferrari, Mirella, 1974. *La Biblioteca Capitolare di Monza*, Padova, Antenore, (Medioevo e Umanesimo 21).
- Bénédictins du Bouveret, 1979. *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVIe siècle*, vol. V, Fribourg Suisse, Éditions universitaires.
- Bertòla, Maria, 1942. *I due primi registri di prestito della Biblioteca apostolica vaticana: codici Vaticani latini 3964, 3966*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana.
- Bertolini, Margherita Giuliana, 1961. «Angilberto», in *Dizionario biografico degli italiani* 3, 260-263.
- Bianca, Concetta, 1992. *Dopo Costanza: classici e umanisti*, in *Alle origini della nuova Roma, Martino V (1417-1431). Atti del convegno, Roma 2-5 marzo 1992*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo.
- Bischoff, Bernhard, 1989. *Die Abtei Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, Lorsch, Laurissa.
- Bischoff, Bernhard, 2004. *Katalog des festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Teil II, Laon – Paderborn, hrsg. von B. Ebersperger, Wiesbaden, Harrassowitz.
- Bischoff, Bernhard, 2014. *Katalog des festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Teil III, Padua – Zwickau, hrsg. von B. Ebersperger, Wiesbaden, Harrassowitz.
- Bishop, Terence A. M., 1978. «The prototype of *Liber glossarum*», in *Medieval scribes, manuscripts & libraries. Essays presented to N. R. Ker*, ed. by M. B. Parkes and Andrew G. Watson, London, Scolar press, 69-86.
- Bodnar, Edward W., 1998. «Ciriaco's Cycladic Diary», in *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'Umanesimo. Atti del convegno internazionale*, a c. di G. Paci e S. Sconocchia, Reggio Emilia, Diabasis.
- Bognini, Filippo, 2012. «Papias», in *La trasmissione dei testi latini nel Medioevo. Mediaeval Latin Texts and their Transmission. Te.Tra 4*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 408-425.
- Campana, Augusto, 1946. «Veronensia», in *Miscellanea G. Mercati*, II, Città del Vaticano (Studi e testi, 122), 57-91.
- Cazzaniga, Ignazio, 1953. «Osservazioni intorno alla tradizione del Glossario di Ansileubo», *ACME*, 6 (1953), 315-347.
- Ceccherini, Irene, 2016. *Sozomeno da Pistoia (1387-1458). Scritture e libri di un umanista*, Firenze, Leo S. Olschki.
- Cinato, Franck, 2015. «Prolégomène à un Catalogue des manuscrits du Liber glossarvm. I. Fragments, tradition directe et indirecte», in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber glossarum (suite)*, in *Les Dossier d'HEL* 8, 13-35.
- Colin, Jean, 1981. *Cyriaque d'Ancône. Le voyageur, le marchand, l'humaniste*, Paris, Maloine.
- Commentariorum Cyriaci Anconitani*, 1763. *Commentariorum Cyriaci Anconitani nova fragmenta notis illustrata*, ed. A. Degli Abati Olivieri, Pesaro, N. Gavelli.
- Conti, Alessandro, 1981. *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe 1270-1340*, Bologna, ALFA.
- Cortesi, Mariarosa, 2008. *Libri, memoria e cultura a Cremona (secoli IX-XIV)*, in *Storia di Cremona. Il Quattrocento. Cremona nel Ducato di Milano (1395-1535)*, a c. di G. Chittolini, Azzano S. Paolo, Bolis.
- Cremascoli, Giuseppe, 1969. «Ricerche sul lessicografo Papias», *Aevum* 43, 31-55.
- Dalmonte, Rossana, 1969. *Catalogo musicale del Duomo di Monza*, Bologna, Forni.
- De Angelis, Violetta, 1970-1971. «Critica e tradizione glossografica del lemma 'Ar-Aries' nell'*Elementarium* di Papias», *Studi classici e orientali* 19-20, 99-105.
- De Angelis, Violetta, 1997A. «La redazione preparatoria dell'*Elementarium*», *Filologia mediolatina* 4, 251-290, ora in *Scritti di filologia medievale e umanistica*, a c. di Filippo Bognini e Maria Patrizia Bologna, Napoli, M. D'Auria, 2011, 35-72.
- De Angelis, Violetta, 1997B. «L'*Elementarium* di Papias: metodo e prassi di un lessicografo», *Voces* 8/9, 121-139, ora in *Scritti di filologia medievale e umanistica*, a c. di Filippo Bognini e Maria Patrizia Bologna, Napoli, M. D'Auria, 2011, 13-34.

- De Angeli, Violetta, 1997. «L'altro Orazio di Sozomeno», in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a c. di Vincenzo Fera e Giacomo Ferrà, Padova, Antenore (Medioevo e Umanesimo 94), 457-493.
- Ferrari, Mirella, 1972. «Il *Liber glossarum* e la cultura ecclesiastica a Monza e a Milano in età carolingia», *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana* 3 (Archivio Ambrosiano 23), 45-53.
- Ferrari, Mirella, 1975. *Centri di trasmissione: Monza, Pavia, Milano, Bobbio*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo. Spoleto 18- 24 aprile 1974*, vol. 1, Spoleto (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 22).
- Ferrari, Mirella, 1979. *Libri liturgici e diffusione della scrittura carolina nell'Italia settentrionale*, in *Culto cristiano e politica imperiale carolingia, Todi, 9-12 ottobre 1977*, a c. di Giuseppe Fornasari, Todi, Accademia Tudertina (Convegni del Centro di studi sulla spiritualità medievale, Università degli studi di Perugia 18).
- Ferrari, Mirella, 1981. «Un bibliotecario milanese del Quattrocento: Francesco della Croce», *Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana*, 10 (Archivio Ambrosiano 42), 175-270.
- Ferrari, Mirella, 1993. «Dopo Bernardo: biblioteche e 'scriptoria' cistercensi dell'Italia settentrionale nel XII secolo», in *San Bernardo e l'Italia. Atti del Convegno di studi, Milano, 24-26 maggio 1990*, a c. di Pietro Zerbi, Milano, Scriptorium Claravallense - Vita e pensiero.
- Frisi, Antonio Francesco, 1794. *Memorie storiche di Monza e sua corte*, Milano, Motta.
- Giani, Marina, 2016. *Le opere di Agostino di Ippona e il Liber Glossarum Studio delle glosse agostiniane incluse nel Liber Glossarum: analisi delle fonti, del metodo di composizione e saggio di edizione critica*, tutor Paolo Chiesa, SISMEL Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino. Corso di Perfezionamento Postuniversitario in Filologia e Letteratura Latina Medievale XII Ciclo (2013-2016).
- Giazzi, Emilio, 2004. «Tra i *membra disiecta* dell'Archivio di Stato di Cremona. Padri della Chiesa e autori latini del Medioevo», *Bollettino storico cremonese* n. s. 11, 13-46.
- Giazzi, Emilio, 2007. «Frammenti di codici a Cremona: testimonianze per una storia della cultura cittadina», e scheda n° 17, in *Cremona: una cattedrale, una città. La Cattedrale di Cremona al centro della vita culturale, politica ed economica, da Medioevo all'Età Moderna*, Mostra documentaria. Cremona, Museo Civico 'Ala Ponzzone', 8 novembre 2007-17 gennaio 2008, Cinisello Balsamo, 22-49, 110-111.
- Giazzi, Emilio, 2016. *Cultura e liturgia a Cremona tra Medioevo e Umanesimo. I frammenti del Fondo notarile dell'Archivio di Stato*, Travagliato (Brescia), Torre d'Ercole.
- Goetz, Georg, 1893. «Der Liber Glossarum», *Abhandlungen der Philologisch-Historischen Classe der königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften* 13, Leipzig.
- Goetz, Georg, 1894. «Placidus, Liber glossarum, Glossaria reliqua», in *Corpus glossariorum Latinorum*, vol. 5, Leipzig, B. G. Teubner.
- Goetz, Georg, 1923. «De glossariorum latinorum origine et fatis», in *Corpus glossariorum latinorum*, vol. 1, Leipzig – Berlin, B. G. Teubner.
- Gorla, Silvia, 2015/2016. *Glossa virgiliane nel Liber glossarum. Saggio di edizione critica delle voci Virgilio (lettera A)*, Univ. Degli studi di Udine. Facoltà di Lettere e Filosofia – Université Paris diderot (Paris 7). Sorbonne Paris Cité, A. A. 2015/2016.
- Grazzini, Stefano, 2011. *Scholia in Iuvenalem recentiora secundum recensiones Φ et X*, Pisa, Edizioni della Normale (Testi e commenti 11).
- Grazzini, Stefano, 2016. «Leggere senza capire: i commenti carolingi a Giovenale», in *Il secolo di Carlo Magno. Istituzioni, letterature e cultura del tempo carolingio*, a c. di Ileana Pagani e Francesco Santi, Firenze, Sismel Edizioni del Galluzzo (mediEVI, 11), 325-351.
- Grondeux, Anne – Cinato, Franck, 2014. «Introduction», in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber glossarum*, *HEL* 36/1 (2014), 9-12.
- Grondeux, Anne, 2015. «Stemma provisoire de la tradition manuscrite du *Liber glossarum*», in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber glossarum (suite)*, *Les Dossiers d'HEL* 8, 5-10.
- Gualdo Rosa, Lucia 1984. «Cremona, Antonio», in *Dizionario Biografico degli Italiani* 30, 600-601.
- Guidi, Pietro, 1924. «Pietro Demetrio Guazzelli da Lucca il primo custode della Biblioteca Vaticana (1481-1511) e l'inventario dei suoi libri», in *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia pubblicati sotto gli auspici di ss. Pio 11. in occasione dell'ottantesimo natalizio dello e.mo cardinale Francesco Ehrle*, vol. 5, Biblioteca ed Archivio vaticano. Biblioteche diverse, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 41), 193-218.
- Hankey, Anna Teresa, 1957. «The library of Domenico di Bandino», *Rinascimento* 8, 177-207.
- Hankey, Anna Teresa, 1960. «The successive revisions and surviving codices of the *Fons memorabilium universi*», *Rinascimento* 8, 3-49.

- Lami, Giovanni, 1741. *Deliciae eruditorum seu Veterum anekdotōn opusculorum collectanea*, vol. 12, Firenze, Stamperia della SS: Annunziata.
- Liber glossarum 1926. *Liber glossarum*, ed. W. M. Lindsay, in *Glossaria latina*, vol. 1, Paris.
- Licitra, Vincenzo, 1963. «Papias - Ansileubo. Svista in un catalogo vaticano», *Helikon* 3, 519-521.
- Loewe, Gustav, 1876. *Prodromus corporis glossariorum latinorum. Quaestiones de glossariorum latinorum fontibus et usu*, Leipzig, B. G. Teubner.
- Magistretti, Marco, 1909. «Due inventari del Duomo di Milano del s. XV», *Archivio storico lombardo*, s. IV, 12, 36, 302-362.
- Martorell, Francesco, 1924. «Un inventario della biblioteca di Callisto III», in *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia pubblicati sotto gli auspici di ss. Pio XI. in occasione dell'ottantesimo natalizio dello e.mo cardinale Francesco Ehrle*, vol. 5, Biblioteca ed Archivio vaticano. *Biblioteche diverse*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 41), 169-191.
- Manfredi, Antonio, 1994. *I codici latini di Niccolò V*, Città del Vaticano (Studi e testi 359).
- Monti, Carla Maria, 2009. «Tacito nella biografia di Seneca di Domenico Bandini», *Studi umanistici piceni* 29, 105-122.
- Monti, Carla Maria, 2010. «Le biografie di Seneca e di Lucano nel 'De viris claris' di Domenico Bandini», *Italia medioevale e umanistica* 51, 97-145.
- Mountford, James Frederick, 1923. «Silvia, Aetheria, or Egeria», *Classical Quarterly* 17, 40-41.
- Müntz, Eugène – Fabre, Paul 1887. *La bibliothèque du Vatican au XV<sup>e</sup> siècle d'après des documents inédits*, Paris, E. Thorin, (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 48).
- Nogara, Bartolomeo, 1912. *Codices Vaticani Latini*, v. 3, *Codd. 1461-2059*, Roma.
- Pani, Laura, 2014. *I libri dell'età di Carlo Magno*, in *I libri dei Patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale*, a c. di Cesare Scalon, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli ; Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli.
- Paredi, Angelo, 1961. *La biblioteca del Pizolpasso*, Milano, U. Hoepli.
- Pedralli, Monica, 2002. *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita & Pensiero.
- Pellegrin, Elizabeth, 1955. *La bibliothèque des Visconti et des Sforza duc de Milan au XV<sup>e</sup> siècle*, Paris.
- Petitmengin, Pierre, 1963. «Recherches sur l'organisation de la Bibliothèque Vaticane à l'époque des Ranaldi (1547-1645)», *Mélanges de l'École française de Rome* 75, 561-628.
- Pirovano, Luigi, 2014. «Alcune considerazioni sul manoscritto ambrosiano B 36 inf.», *HEL* 36/1, 29-40.
- Sabbadini, Remigio 1903. «Spogli ambrosiani latini», *Studi italiani di filologia classica* 11, 165-388.
- Sabbadini, Remigio, 1905 (1996). *Le scoperte dei dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, Sansoni.
- Sabbadini, Remigio, 1914 (1996). *Le scoperte dei dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV. Nuove ricerche*, Firenze, Sansoni.
- Salutati, Coluccio, 1891-1911. *Epistolario*, a c. di Francesco Novati, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo.
- Salutati, Coluccio, 1951. *De laboribus Herculis*, ed. Berthold Louis Ullman, Zürich, in *aedibus Thesauri mundi* (Thesaurus mundi 1-2).
- Savino, Giancarlo, 1987. «La libreria della Cattedrale di San Zenone nel suo più antico inventario», *Bullettino Storico Pistoiese* 89, 25-39.
- Savino, Giancarlo, 1998. «La libreria della cattedrale di San Zenone in Pistoia nell'inventario sozomeniano del 1432», in *Tra libri e carte: studi in onore di Luciana Mosiici*, a c. di Teresa De Robertis e Giancarlo Savino, Firenze, 421-435.
- Scalon, Cesare, 1987. *Libri scuole e cultura nel Friuli medioevale. «Membra disiecta» dell'Archivio di Stato di Udine*, Padova, Antenore (Medioevo e Umanesimo 65).
- Scarcia Piacentini, Paola, 1985. *Controfigure della storia: Bartolomeo Aragazzi da Montepulciano, Pietro de' Ramponi da Bologna*, in *Roma humanistica. Studia in honorem rev. dni. Iosaei Ruyschaert*, «Humanistica Lovaniensia» 34A, 236-253.
- Scarcia Piacentini, Paola, 1986. *Ricerche sugli antichi inventari dell' Biblioteca Vaticana: i codici di lavoro di Sisto IV*, in *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484). Atti del Convegno, Roma, 3-7 dicembre 1984*, a c. di Massimo Miglio, Francesca Niutta, Diego Quagliani, Concetta Ranieri, Roma : Istituto storico italiano per il Medio Evo, 115-178.
- Sverzellati, Paola, 2012. «Per la storia della Biblioteca Apostolica Vaticana», *Aevum* 3 (2012), 969-1004.
- Tiraboschi, Girolamo, 1789. *Storia della letteratura italiana*, vol. 5/2, *Dall'anno MCCC. fino all'anno MCCCC*, Modena, Società tipografica.
- Tirelli, Vincenzo, 1963. «Un frammento del *Liber glossarum* (s. X in.) nell'Archivio di Stato di Cremona», *Studi medievali* s. III, 4, 597-601.

- Tirelli, Vincenzo, 1964. «Gli inventari della cattedrale di Cremona (s. X-XIII) e un frammento di glossario latino del sec. X», *Italia medioevale e umanistica* 7, 1-76.
- Valentinelli, Giuseppe, 1872. *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci venetiarum*, tomo V, Venezia, ex Typographia Commercii.
- Venuti, Martina, 2014. «Il manoscritto Ambrosiano B 36 inf. testimone del *Liber glossarum*», *HEL* 36/1, 15-28.
- Willmanns, August, 1869. «Placidus, Papias und andere lateinische Glossare», *Rheinisches Museum*, N. F., 24, 362-382.
- Zdekauer, Lodovico, 1902. «Un inventario della Biblioteca Capitolare di Pistoia del secolo XV», *Bullettino storico pistoiense* 4, 139-142.
- Zuffrano, Annalisa, 2011. *Liber Glossarum e altri frammenti: recenti scoperte*, in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a c. di G. Feo e F. Roversi Monaco, Bologna, Bologna Un. Press, 411-438.